

Unione Nazionale Cooperative Italiane



Rassegna Stampa

del

18 dicembre 2017

Dir. Resp.: Guido Gentili Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000 Edizione del: 18/12/17 Estratto da pag.: 1-2 Faglio: 1/2

Le novità previdenziali dal 1º gennaio - Oltre 50mila uscite anticipate nel 2019

Pensioni nell'era della parità

Età uguale per uomini e donne - Gli assegni aumentano dell'1,1%

Età della vecchiaia, aumenti degli importi e cumulo per i professionisti sono le novità nell'agenda delle pensioni 2018. Dal prossimo anno verrà, innanzitutto, parificato il requisito anagrafico per accedere al trattamento di vecchiaia: sia uomini sia donne dovranno avere almeno 66 anni e 7 mesi di età. Di conseguenza la pensione si "allontanerà" per le lavoratrici autonome, alle quali quest'anno sono richiesti 66 anni e tmese, e per le dipendenti del settore privato, a cui bastano 65 anni e 7 mesi.

Il 2018, inoltre, porta una buona notizia per chi la pensione già la incassa. Infatti dopo due anni di importi invariati, nel 2018 gli assegni previdenziali aumenteranno, seppur di poco. È l'effetto del ritorno dell'inflazione di riferimento. L'inflazione provvisoria del 2017 è +1,1%, e quindi l'anno prossimo scatteranno dei piccoli aumenti. Il trattamento minimo, per esempio, passerà dagli attuali 501,89 curolordi mensili a 507,41 euro.

Per i professionisti iscritti alle casse previdenziali nel 2018 dovrebbe diventare concretamente operativo il cumulo dei contributi introdotto un anno fa.

Intanto, in base ai primi conti nel 2019 ci saranno 53mila nuove uscite anticipate.

Davide Colombo e Matteo Prioschi » pagina 2

Le novità del 2018

PREVIDENZA

La soglia per la vecchiaia

Per accedere al trattamento maschi e femmine
dovranno avere almeno 66 anni e 7 mesi di età

L'effetto inflazione Dopo due anni di importi invariati gli assegni aumentano seppur di poco (-1,1%)

La pensione uniforma l'età

Requisiti uguali per uomini e donne - L'anno del cumulo per i professionisti

Matteo Prioschi

I.'innalzamento generalizzato di cinque mesi dei requisiti per andare in pensione che tanto ha fatto discutere nelle ultime settimane scatterà nel 2019. Ciò nontoglie, però, che dagennaio per andare in pensione, in alcuni casi, si dovrà attendere qualche mese in più. Infatti l'anno prossimo verrà parificato il requisito anagrafico per accedere al trattamento di vecchiaia: sia uomini che donne dovrannoaverealmeno66annie7 mesi di età. Di conseguenza la pensione si "allontanerà" per le lavoratrici autonome, alle quali quest'anno sono richiesti 66 anni e i mese, e per le dipendenti del settore privato, a cui bastano 65 anni e 7 mesi.

In questo modo si conclude il percorso avviato anni fa a seguito della sentenza della Corte di giustizia Ue del 13 novembre 2008, concuierano stati ritenuti illegittimi i requisiti differenziati tradonne e uomini (60 e 65 anni) allora previsti per il pensionamento dei dipendenti pubblici, decisione da cui è poi derivata la decisione del governo italiano di parificare i minimi richiesti ai due sessi. Per le dipendenti della pubblica amministrazione la soglia dei 66 anni e 7 mesi è già stata raggiunta nel 2016 ed è attualmente in vigore.

Inoltre sarà necessario avere unanno in più di età per accedere all'assegno sociale, perché si passerà dagli attuali 65 anni e 7 mesì a 66 anni e 7 mesì, come stabilito già nel 2011 dalla riforma previdenziale Monti-Fornero. I requisiti per le altre tipologie di pensione, invece, non cambieranno.

Il cumulo dei professionisti

Queste regole valgono per gli iscritti all'Inps, in quanto per i professionisti che versano i contributi alle Casse di previdenza di settore possono essere previsti requisiti differenti. Per questi ultimi, però, nel 2018 dovrebbe diventare concreta-



Peso: 1-6%,2-35%

Serviz di Media Vonitoring

Edizione del: 18/12/17 Estratto da pag.: 1-2 Foglia: 2/2

mente operativo il cumulo dei contributi introdotto un anno fa dalla legge di bilancio 2017. Il cumulo consente di sommare i contributi versati in gestioni differenti e così raggiungere più facilmente i requisiti necessari per il pensionamento.

L'attuazione della norma, tuttavia, si è rivelata piuttosto complicata, soprattutto per la pensione di vecchiaia in quanto, sulla base dell'autonomia loro conferita, le Casse nel corso del tempo hanno fissato requisiti e regole di pensionamento differenziate tra le Casse stesse e nei confronti dell'Inps.

Negliultimimesidiquest'anno diversi enti previdenziali hanno comunque messo su nero le nuove regole e inviato le relative delibere ai ministeri vigilanti per ottenere l'approvazione. Una volta sottoscritte le convenzioni con l'Inps, le pensioni in cumulo potranno essere effettivamente erogate. I professionisti potenzialmente interessati a questa opzione sono oltre 400 mila (si veda il Sole 24 Ore del 30 ottobre).

Assegni in aumento

Il prossimo anno, inoltre, porta una buona notizia per chi la pensione già la incassa. Infatti dopo due anni di importi invariati, nel 2018 gli assegni previdenzialiaumenteranno, seppur di poco. È l'effetto del ritorno dell'inflazione di riferimento. quella a cui sono agganciate le prestazioni previdenziali e assistenziali. Nel 2015 e nel 2016 i prezzi sono rimasti congelati e di conseguenza l'importo delle ce l'inflazione provvisoria del 2017 è +1,1%, e quindi l'anno prossimo scatteranno dei piccoli aumenti. Il trattamento minimo, per esempio, passerà dagliattuali501,89 eurolordimensili a 507,41 euro.

Tuttavia, per effetto dell'attuale meccanismo di perequazione, l'adeguamento pieno all'inflazione viene riconosciuto solo agli assegni di importo fino a a volte il minimo. Oltre tale soglia l'aliquota scende progressivamente e quindi invece dell'i,1% il ritocco sarà via via più basso fino allo 0,495% (il 45% dell'1,1%) di chi ha una trattamento oltre sei volte il minimo, cioè 3.011,34 euro.

Dato che le pensioni sono pagate per tredici mensilità, nella maggior parte dei casi l'aumento lordo oscillerà tra i 70 e i 270

euro in un anno. Tuttavia i pensionati, oltre che ricevere, dovranno restituire una piccola parte di quanto incassato in più nel 2015. Infatti quell'anno è stato prima riconosciuto un adeguamento all'inflazione provvisoria del 2014 pari a +0,3%; quella definitiva invece è stata dello o.z per cento.

Di conseguenza a inizio 2016 sarebbe dovuto scattare il conguaglio negativo. Però dato che l'anno scorso non c'è stata rivalutazione e i pensionati nei fatti avrebbero subito una decurtazione, il recupero è statorimandato al 2017 e poi al 2018. Si tratta comunque di importi limitati, che probabilmente verranno spalmati su più rate (come già era stato ipotizzato all'inizio del 2017 salvo poi rinviare l'operazione).

LE CASSE

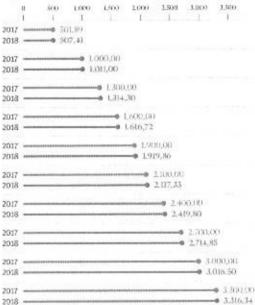
Gli enti previdenziali sono in attesa del via libera dei ministeri e delle convenzioni Inps per poter erogare le pensioni in cumulo

Che cosa cambia dall'importo all'età

pensioni non è cambiato. Inve-

L'anno prossimo l'importo degli assegni aumenterà per effetto dell'inflazione di riferimento provvisoria relativa al 2017. Ma l'incremento pieno viene riconosciuto alle pensioni di importo fino a 3 volte il minimo. Per i vajori superiori l'aliquota di rivolutazione și riduce progressivamente

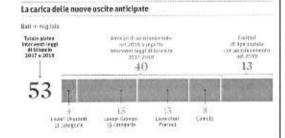
Importi lordi mensili in euro \$60 1,000



66 anni e 7 mesi

L'età minima per accedere alla pensione di vecchiala sarà uguale per tutti. Spariscene quindi le differenze ancora in vigore per le lavoratrici del settore privato a cul quest'anno sono sufficienti 65 anni e 7 mesi se dipendenti e 66 anni e 1 mese se autonome

Occorre restituire lo 0.1% incassato in più nel 2015 per effetto della differenza tra l'inflazione prevista e quella definitiva registrata nel 2014. Il conguaglio sarebbe devuto scattare nel 2016, ma è stato Hoviato al 2017 e poi al 2018





Peso: 1-6%, 2-35%

-34 DRE

Dir. Resp.: Guido Gentili Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lottori: 879.000 Edizione del: 18/12/17 Estratto da pag.: 2 Foglio: 1/1

Uscite. Aumentano i ritiri flessibili al di sotto della soglia dei 67 anni

Scalino di 5 mesi nel 2019 Altri 53mila avranno l'anticipo

Davide Colombo

DOMA

Senza le nuove flessibilità di pensionamento introdotte con le ultime due leggi di Bilancio nel 2019-fatidicoannodelloscattodi 5 mesi che porterà l'età legale di vecchiaia a 67 anni - 11 53% circa deimovipensionatiintascheràil primo assegno Inps a un'età ben inferiore.Si trattadi circa 145mila ex lavoratori e lavoratrici - su un flusso complessivo di 276mila nuove uscite - che prenderanno la pensione con il requisito di anzianità, ovvero con 43 anni e 3 mesi, oppure beneficiando dei vari regimi speciali previsti.

La stima è costruita partendo daidatiamministrativi di pensionamento Inps 2016, anno in cui il 68% dei nuovi pensionati di vecchiala e anzianità aveva meno di 65 anni. Ma se a questo flusso di pensionamenti si aggiungono le uscite in più dovute proprio alle misure varate l'anno scorso e quest'anno, il saldo sale di 53mila unità, il 19,2% in più. Una parte di questi ritiri under 67 dal mercato del lavoro è determinato anche da coloro che, in quell'anno, accederebbero all'Ape sociale, l'ammortizzatore di ultima istanza prima della pensione (13mila soggetti, circa il 5% del totale). Per questa piccola parte non si può parlare di vera e propria pensione, visto che si tratta di una indennità-ponte in attesa del vero pensionamento, maancheloro si ritirerannoben primadei 67 anni.

Tra le fila dei nuovi pensionati 2019 ci sono i lavoratori che hanno svolto attività usuranti (sono 11 le categorie previste) oppure coloroche sono statiri conosciuti come meritevoli dell'Apesociale perché impegnati in attività gravose (15 categorie per le quali, in caso di pensionamento normale. varrà il vecchio requisito di vecchiaia di 66,7 anni). E ancora, ci saranno i precoci, circa 13mila nella stima, e quanti utilizzeranno il cumulo gratuito dei versamenti contributivi effettuati in diverse gestioni (circa 8mila). Si tratta dicalcoli di massima, come spicea il suo autore, Stefano Patriarca, uno dei consiglieri economici della Presidenza del Consiglio che in questi due anni ha lavorato al complesso dossier previdenziale «ma ci danno l'idea degli effetti di una serie di interventi significativi socialmente e sostenibili finanziariamente».

Come ancora recentemente confermato dall'Ocse, il nostro sistema pensionistico è caratterizzato da età di pensionamento effettive moltopiù bassediquella legale di vecchiaia e correlate a situazioni di bisogno. E le move misure se lettive introdotte-spiegaan cora Patriarca - allarganoulteriormente la flessibilità del sistema senza però ricorrere a «insostenibili riduzioni generalizzate dell'età di pensionamento». Insomma più possibilità diuscita dal mercato del lavoro, soprattutto per chi si trova in situazioni di oggettivo disagio «come mai era accaduto in passato», ovvero senza pesare troppo sui conti.

Le stime di Patriarca naturalmente non considerano gli "apisti" volontari, coloro cioè che sceglieranno di prendere l'anticipo finanziario oneroso prima della pensione; un ulteriore gruppo (vedremo quanto numeroso) che purcuscirà dalmercato ben al di sotto del 67 anni.

I FLUSSIELE STIME

Saranno invece 145 mila i nuovi pensionamenti anticipati grazie a regimi speciali e ad altre deroghe



Peso: 10%

Telpress

Dir. Resp.: Guido Gentili Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000 Edizione del: 18/12/17 Estratto da pag.: 1,3 Foglio: 1/3

Il borsino delle assunzioni premia accanto ai profili tradizionali le figure «high skill»

I nuovi lavori del 2018 da tecnologie e servizi

Ict, big data e industria 4.0 - Con gli sgravi 424mila posti

Intelligenza artificiale e nuovi media. Industria 4.0 e protezione dei dati. La sfida per i giovani nell'anno alle porte si gioca sul terreno della rivoluzione digitale. Nel borsino delle assunzioni segnalate dalle imprese, accanto alla richiesta di profili tradizionali, in gran parte nel settore dei servizi, prende quota la domanda di figure specializzate sul versante Ict, anche se restano le difficoltà atrovare profili con competenze adeguate, soprattutto tra Informatici e ingegneri. Dagli sgravi contributivi previsti dalla manovra sono attesi 424milaposti di lavoro stabili pergli under 35. Francesca Barbieri + pagina 3

Ad alto gradimento

Le figure professionali più richieste, quelle emergenti e quelle che le imprese fanno più fatica a trovare

I PROFILI PIÙ RICHIESTI



Impiegati



e camerieri





Addetti alle vendite



Infermieri



di laboratorio



Autisti

I PROFILI **EMERGENTI**



Data labeling specialist



Programmatic manager



Project manager industria 4.0



Responsabile protezione dati



Designer di stampe 3d



Esperto di blockchain

I PROFILI "INTROVABILI" TRA I GIOVANI



Specialisti in chimica e fisica



Tecnici



metalmeccanici



Ingegneri



edili



sociali

Fonte: etaborazion: Sole 24 Ore su dati Unioncamere è agenzie per il lavoro

Le novità del 2018

OCCUPAZIONE

Le stime delle agenzie

Pronti già 12 mila contratti dalla meccanica all'automotive, dall'e-commerce al lusso

I settori tradizionali

Ristorazione, sanità e retail fanno crescere la richiesta di cuochi, infermieri e commessi

La svolta hi-tech cambia il mercato del

Domanda sostenuta grazie a sgravi contributivi e Industria 4.0 ma resta il nodo delle c

PAGINA A CURA DI

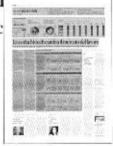
Francesca Barbieri

www I più richiesti? Impiegati, commessi, chef e camerieri. Gli emergenti?Esperti di blockchaine di privacy, specialisti di intelligenza arti-

ficiale e di media digitali. Gli introvabili? Tecnici informatici, fisici, chimici e ingegneri.

È questa la fotografia del mercato del lavoro ai blocchi di partenza nel 2018: tra gli intermediari (agen-

zie private esiti specializzati nel recruiting online) c'è attesa sulle opportunità che potrebbero aprirsi nel variegato mondo dell'information technology, grazie anche al piano Industria 4.0, e con una spin-



Peso: 1-15%,3-59%



Edizione del: 18/12/17 Estratto da pag.: 1,3 Faalip: 2/3

ta significativa dal bonus previsto dal disegno di legge di Bilancio (ora all'esame della Camera) riconosciuto a chi assumegiovani a tempo indeterminato.

Più di 400mila posti stabili

Soloperl'annoprossimol'incentivo - che si traduce nel dimezzamento dei contributi previdenziali del datoredilavoro, peruntriennio, econil tettoannuodi3milaeuro-riguarderà le assunzioni in pianta stabile di under 35, mentre dal 2019 il limite scenderà a 30 anni. Un'agevolazione che se condo il governo potrebbe creare 423.800 posti stabili nel 2018.

In generale, in base alle previsioni del sistema informativo Excelsior di Unioncamere « Anpal, le imprese hanno programmato un milione di contratti (dal tempo indeterminato alle formule atipiche) tra dicembre e febbraio, con una prevalenza di new entry neiservizi (70%) rispetto all'industria (30 per cento).

In valore assoluto le professioni più richieste restano quelle tradizionali: dai cuochi ai commessi di

negozio, passando per impiegati, infermieri e tecnici di laboratorio. Ma nei prossimi tre anni a crescere dipiù sarà la domanda difigure professionali high skill (+29% rispetto al +21% di quelle low skill e del +16% deiprofiliintermedi).«Altaspecializzazionee competenze tecnichespiegano dall'agenzia Manpowersono le qualità più apprezzate dalle aziende, con alcune professioni che si accingono a guidare i trend occupazionali, come software developereingegneridellalogistica».

Se consideriamo poi solo gli annuncipubblicationline, dalportale Monster.it (che veicola 15mila inserzioni ogni mese) si prevede nel 2018 una crescita annua del 15%, con big data, sicurezza e It a registrare un +20%. E dalle agenzie per il lavoro arriva la segnalazione di oltre 12mila posizioni (in prevalenza a tempo determinato) da coprireneiprimimesidell'anno, conuna crescitadi offerte di lavoro per Ict. e-commerce, agroalimentare, lusso, metalmeccanica, automazione industrialee componentistica.

Chisale e chiscende

Nel borsino dei profili in crescita spiccaildataprotectionofficer, ilresponsabile della protezione dei dati, una figura nuova prevista dal regolamento europeo sulla privacy che diventerà operativa intutti i Paesi Uedal 25 maggio 2018, all'interno di aziende private e Pa, con 40mila opportunità di lavoro in Italia per profili che abbinano competenze giuridiche e informatiche, Opportunità anche per project manager Industria 4.0, al quale sarà affidato il compitodiintrodurrenuoveteenologie innovative concentrandosi sui processi di manufacturing e supply chain. Una figura «che deve avere esperienza - dicono dall'agenzia Page Group-, su algoritmi predittivi e analisi dei big data». A perdere quota saranno invece addettiallericerchedimercato,agentidiviaggio, etuttiquei profiligenerici senza una qualifica definita, a riprova del fatto che è ancora marcato il "mismatch" tra domanda e offerta di lavoro, soprattutto quando le richieste riguardano i giovani(stando ai dati di Excelsior). Le aziende, ad esempio, cercano specialisti in fisica e chimica, informatici, ingegneri al di sotto dei 30 anni ma in molti casi non trovano figure con le competenze adeguate (si vedal'infografica alato).

«Sono ancora troppi i ragazzi italiani - ricorda l'Ocse nel report Getting skills right pubblicato venerdi scorso - che si formano su tecnologie ormai obsolete e per questo non sono candidati appetibili sul mercato del lavoro».

I giovani, insomma, restano in una situazione critica. Il tasso di disoccupazione per i 15-24enni è al 21,4%, ancora tra i più alti nell'Eurozona, seppur in calo rispetto al picco del 2014 (24,9%), «La scarsa occupazionegiovanile-haevidenziato direcente il Centro studi di Confindustria - riduce nel lungo periodo la forza lavoro. Gli sgravi della legge di bilancio vanno nella giusta direzione, ma è urgente anche rafforzare le politiche per far entrare più giovani sul mercato».

Il barometro dei profili professionali

VPIÙ RICHIESTI Cubchile cameriori, Commessi ADDETTEALLS VENDERS CHEFEAUDETTERISTURAZIONE e implegati. Infermieri e ter di laboratorice dell'a salute Sonophesen protestered pringettenste negli anunci di lavono pubblicati dalle szionde (atato le previsioni di assanzione nel XIII di unità) Secondo II sistema 46,650 informativo Excelsior di Unio Camere ei prossimi armi è attesa una crescita del 29% del fabblsogno di figure professionali high skill, del tis to per la figure di livolto

GLI EMERGENTI

Sono la sicurezza deridati, la tutela della privacy sciendale e l'introlligenza autificiale i principali autificacioni per il 2015 estregino della agende per il lavoro Articolor. El Group, Manpower, Obesiobmetis, Orienta, Michael Page, Page Personnol, Bandistad, Umane e dal si tod di rescutting ordine Monsier. Il.

DATALABELING SPECIALIST

DAYAPROTECTION OFFICER



grezzi, li ripulisco eo rganizza per renderil accessibi il alle macchine

cun competenze It. Figura obbliga torie con it nutivo



P

dinamiche tra domanda e offe pubblicitaria svi die digital

competenze di di disegno meccani-co e di software di progettazione 30

PROGRAMMATIC MANAGER

DESIGNER DESTAMPE 3D

TECHNICO INFORMATICO

Ţ

Migliora la connet-tività delle mac-chine per introdurre tecnologie

PROJECT MANAGERINOUS TRUA 4.0

ESPERTO DI BLOCKCHAIN

(#B

crea applicatio con le tecnologie usany per svilup-pare il Sitcoin

Trail glovarufino a 29 annimeta kote il mismatch mudu moda quifferti di lavoro de lato la percentata del possidora i travosabili sul totale). Il record areginat una le adiente di contrato appetato il solo porte all'ommento di di contrato di contrato di productare sal mercata. Introvoto il inuncaso surbu, sempre im giovano, di opera investimento con con di marmo imbornato, regione di con di marmo imbornato, regione di productore.

SPECIALISTA DEPISTOA CHUMICA

SPERALO SULLE

OPERADO METALMETICANICO

ASSISSIONER SOCIALS

-00 | | | | | | | 6.2

Peso: 1-15%,3-59%



Edizione del: 18/12/17 Estratto da pag.: 1,3

Faglio: 3/3

Le previsioni sulle assunzioni LE ENTRATE. La contrat a reduit forest aux de periodo distanzo 2017 Aubiano 2013 LISETTURE L'AUGUSTAT MONRÉE à COLONIE COLO REPUBLIS DE CARLOS EL SUIVANTE COLONIES DE COLONIES DE L'AUGUSTA DE L'AUG LA REPARTIZIONE TERRITORIALE I CONTRATTI E CONTINATTI UN CIRIO I CE PROCEST. (17 6 PCT la Cetta Labra l'Abrilla por refrons e rigo di contonta a dia matro bicci Activities process in entering della improva per nova geografica not periodo di construir 2017 de survivi 2018. TOTALE SETTON futtice 1.018.080 Manifestanicos Costrucios Commerco public utilifies Servici eFe improve 30% Mordes 20070 25% Hard-Oves 3,9% 20.2% 24,7% 35,2% 27,7% 35.2% LE PREVISIONI SUGLI ANNUNCI DALINE 32% 77.7% Marci zonanci pubblicad zeros =15% 5336 64.9% 50.3% 63% Settore ing data ak useros, 11 + 20%+15% Sade bale 117, 691 Settore casistens. Settore versity +10%5 has the property of t



il presento documento e ad uso escusivo del committente.

Dir. Resp.: Guido Gentili Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000 Edizione del: 18/12/17 Estratto da pag.: 5 Foglio: 1/2

Le novità del 2018

L'eredità dell'anno che finisce In un campione di 440 aziende medio-grandi il budget di revisione salariale cresce dello 0,2% Gli ingredienti del salario Lo stipendio di 32mila euro di un operaio supera i 35mila con bonus e benefit aziendali

Nella busta paga spazio a incentivi e welfare aziendale

Germania superstar nelle retribuzioni

MM Nel cedolino dei dipendenti delle aziende italiane cominciano ad affermarsi politiche salariali chericonoscono incrementi e bonus mirati. Il baricentro delle politicheretributivesembraspostarsi verso una politica cautamente espansiva dopo molti anni all'insegna del "salary freeze" dettato dalla crisi. È quanto emerge da una ricerca svolta da Mercer, società di consulenza, che ha analizzato le policy salariali su un campione di oltre 100mila dipendenti impiegati in circa 440 imprese italiane medio-grandi con ricavi tra i 700 egli 800 milioni.

«Quest'anno solo il 5% delle aziende non ha ritoccato all'insu gli stipendi e per il 2018 prevediamoche il dato cali all'uno per cento» rimarca Mariagrazia Galliani, Information solutions practice leader di Mercer Italia. Nel 2017, secondo il campione osservato, i budget per la revisione dei salari sono cresciuti in media dello 0,2% arrivando a un importo pari al 2.4% sul totale delle retribuzioni e le imprese più generose sono quelle del commercio, farmaceutico, largo consumo ed energia. Manifatturiero, servizi finanziari, hi-tech per finire con l'automotive hanno invece visto un trend delle revisioni al disotto della media. Per quanto riguarda il 2018 viene previsto, in media, un leggeroaumento di un decimo di punto conlatendenzaaconfermareibudget 2017 per la maggior parte dei settori. Fa eccezione l'hi-tech che dovrebbe beneficiare di un mezzo punto in più.

Lo stipendio base di un operaio italiano quest'anno si è avvicinato ai 32mila euro (+0,2% rispetto al 2015)chesidiventanoquasi35.400 considerando bonus, incentivi e benefit, La busta paga di un impiegato, in media, ha toccato i 43.900 euro (+0,3%) che con le tre voci variabili raggiungono i 58.800, quella di un quadro (+1,6%) è di 68.400euro acui si sommano altri 34mila euro. I dirigenti hanno beneficiato dell'aumento più sostanzioso (2,7%) superando i 105milaeuroma afine anno toccano quota 172mila grazie ai premi.

Un trend interessante tra le aziende italiane è quello di una maggiore diffusione di politiche selettive, correlate a performance e merito. L'Italia conquista così il primo posto tra le economie avanzate della Ue per le policy di revisioni salariali più differenzianti per i top performer pur avendo distribuito incrementi in valore assoluto un po' meno

competitivi, «I millenial invece chiedono più trasparenza nelle retribuzioni, nei percorsi di carriera, incentivi e benefit, tutte leve per attrarli nell'azienda, così come chiedono dell'impegno nel sociale» continualatop manager di Mercer.

Aumenta ancora il divario Nord-Sud in termini retributivi, corretto dall'incidenza del costo della vita. A Milano c'è un secco+9% (eradel+5% nel2016) rispetto alla media nazionale, nel Nord-Estuncalodel 6%, nel Nord-Ovest del 5% e nel Mezzogiorno si arriva al -10% con-

tro il -12% del 2016. Parlando di buste paga sono da considerare anche gli incentivi a breve termine correlati a obiettivi aziendali e individuali anche qualitativi. In quest'area nel 2018 non sono previsti aumenti dei bonus ma una revisione dei sistemi di riconoscimento del merito, puntando allo sviluppo delle persone e ad una performance sostenibile nel tempo. I benefit più diffusi sono nell'ordine: la sanità integrati-



Peso: 41%

va, le assicurazioni e i piani pensionistici ma l'attenzione delle aziende si è focalizzata soprattutto sui piani di flexible benefits, beni e servizi di welfare anche grazie agli sgravi fiscali introdotti dalla leggi di Stabilità 2016 e 2017.

Se la Germania è il paese dove i cedolini in assoluto sono più pesanti dall'analisi Mercer (si veda la tabella accanto), emerge come le retribuzioni in Italia di operai e impiegati siano abbastanza in linea con quelle di Francia e Spagna. In questi due paesi i middle managersono pagati di più rispetto ai colleghi italiani. Per quanto riguarda i bonus nel campione ita-

liano della ricerca sono rivolti al 60% degli impiegati, l'84% dei quadri e tutti i dirigenti. A Berlino vengono pagati i bonus più generosi, seguiti da quelli di Madrid. In Italia i piani di incentivi a lungo terminecoinvolgonounaazienda su due del campione Mercer e sono offerti al 23% degli impiegati, a un quadro su tre e al 65% dei dirigenti. Il sistema è un po' meno diffuso in Germania, Spagna e Francia. Le imprese inglesi sono le più generose. Valorizzando l'insieme dei benefit il Regno Unito spicca per le politiche più competitive. seguito da Germania e Francia.

enrico.netti@ilsale24ore.com

IL CONFRONTO

Un operaio tedesco guadagna in media quasi 49mila euro lordi. Gli stipendi italiani allineati a Francia e Regno Unito



Il modello tedesco. La busto pagho sono più generose in Germania.

Il confronto in Europa e il peso delle voci variabili

	AA	Operai			npiegati	1000 1000 1000	25000	Quadri		tenceo	Dirigenti 20000
	236361	90010		50000	88000		30,000	1500,000	C	and con	20000
11	35.362		58.823		102.532			172.350			
ITA	31.889		43.907		68,400			105,231			
1000	48.794		89.977			131.823			185.145		
GER	44.721		66.270		92.542			121.604			
I	33,716		63.764		100.650			156,590			
SPA	29.713		45.223		68.941			102.531			
11	37.011		57.999			94.058			150.133		
FRA	32.280		47.324			70.390			101.513		
NOON	14.256		31.715		66.130			126.272			
POL	12,402		22.042			43.273			79.195		
88	37,990		69.628			114.692			178.665		
GBR	30.979		47.922			72.329			106.453		

presente documento é ao uso esclusivo del committede

Peso: 41%

Telpress)

Date Neces

Dir. Resp.: Guido Gentili Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000 Edizione del: 18/12/17 Estratto da pag.: 5 Fagilio: 1/1

Così il Fisco aiuta i premi legati alla produttività

umento di redditività e produttività dell'azienda legato al rapporto tra volume della produzione, fatturato o margine operativo lordo e numerodei dipendenti. Oppure incrementi di efficienza legati alla riduzione degli scarti o alle percentuali di rispetto dei tempi di consegna. Sono alcuni esempi dei parametri che possono essere adottati nei contratti aziendali e territoriali che prevedono premi di risultato, beneficiati rispetto al resto della retribuzione con una tassazione fissa al 10% fino a 3mila euro all'anno (come previsto dalla legge 208/2015, articolo 1, commi 182-190).

Le regole per i bonus

La disposizione di favore rinnovata a partire dal 2016 si applica ai lavoratori del settore privato con un reddito da lavoro dipendente fino a 80mila euro, purché ci siano alcune condizioni:

o l'attribuzione dei premi deve avvenire in attuazione di contratti collettivi aziendali e territoriali, che siano in linea con le disposizioni del decreto del ministero del lavoro del 25 marzo 2016;

 i premi devono consistere in somme variabili (cioè legate al raggiungimento di risultati dall'esito incerto) e la loro corresponsione deve essere legata a incrementi di produttività, redditività, qualità, efficienza e innovazione;

Oi contratti collettivi che prevedono i premi devono contenere anche i criteri di misurazione e verifica degli incrementi di produttività: il raggiungimento degli obiettivi deve poter essere quindi misurato tramite parametri oggettivi.

Se i premi di produttività sono convertiti, perscelta del lavoratore, in prestazioni di welfare aziendali, sono com-

pletamente esenti da tassazione. E se l'azienda coinvolge pariteticamente i lavoratori nell'organizzazione del lavoro (con le modalità specificate dall'articolo 4 del Dm 25 marzo 2016), una quota fino a 800 euro del premio è esente da contributi per il lavoratore e sulla stessa quota il datore risparmia il 20% dei contributi a suo carico.

I contratti depositati

Fino a metà novembre di quest'anno sono statide positati al ministero del Lavoro 27.288 contratti aziendali e territoriali con la previsione di premi di produttività. Di questi, 14.556 sono i contratti attivi, ovvero applicabili ancora per il 2017 (i contratti aziendali hanno spesso validità triennale). I contratti attivi sono per la maggior parte aziendali (11.828) e per il resto territoriali (2.728, in crescita costante nell'anno).

In base ai dati pubblicati

dalministerodelLavoro(che monitora i depositi, obbligatori per legge) dei 14.556 contratti attivi, 11.421 si propongono di raggiungere obiettivi diproduttività, 8.332 di redditività, 6.866 di qualità, mentre 1.944 prevedono un piano dipartecipazionee4.764prevedono misure di welfare aziendale.

Il premio medio annuo nei contratti aziendali è di 1.400 euro, che scende a 1.200 euro negli accordi territoriali (si veda Il Sole 24 Ore del 23 ago-SEO 2017).

Tornando invece al numero complessivo dei contratti depositati, uno su tre è in Lombardia (7.818), seguitada Emilia Romagna (4.594), Veneto (3.634) e Piemonte (2.372).

V.Me.



Peso: 9%

reserve documento e ao uso esclusivo del committer

Telpress

Scatta il diritto di identità digitale

Da gennaio Pa obbligata a garantire l'utilizzo dei servizi attraverso Spid

La cittadinanza del futuro è quella digitale. Si muove verso questo orizzonte il decreto legislativo approvato definitivamente dal Consiglio dei ministri lunedi scorso, di attuazione della riforma Madia della Pa. Il provvedimento rimette mano, per l'ennesima volta, al codice dell'amministrazione digitale (Cad) con l'obiettivo, soprattutto, di permettere ai cittadini di interloquire online con la pubblica amministrazione. Ecco perché il nuovo decreto ruota intorno ai concetti di domicilio e di identità digitale, prevedendo il diritto di ognuno, a partire dal prossimo primo gennaio, di accedere ai servizi della pubblica amministrazione attraverso lo Spid (sistema pubblico di identità digitale).

Si tratta di un rovesciamento di prospettiva. Lo Spid esiste da marzo dell'anno scorso e al momento ne sono in possesso oltre 2 milioni di persone, che possono accedere ai 3.780 servizi messi a disposizione dai soggetti pubblici. Il nuovo Cad trasforma quella che ora è un'opportunità per i cittadini in un obbligo per la Pa, che deve garantire l'accesso ai servizi attraverso l'identità digitale.

Meno pressanti, invece, i tempi per il domicilio digitale. Ancora non c'è una scadenza entro la quale tutti dovranno avere la "residenza" virtuale, che altro non è se non una posta elettronica certificata (Pec) o un altro servizio elettronico di recapito certificato qualificato. Sarà un decreto a stabilire il momento dello switch off, a partire dal quale tutte le comunicazioni tra gli uffici pubblici e i cittadini dovranno avvenire online.

Questo non significa che, nel frattempo, il domicilio digitale resterà al palo. Tutt'altro: chi vuole potrà iniziare a utilizzarlo. Anzi, per i professionisti iscritti agli Albi, che già devono disporre per legge di una Pec, e per i soggetti iscritti al registro delle imprese, la casella di posta elettronica di cui sono in possesso diventerà automaticamente (a meno che gli interessati non decidano di dotarsi di un'altra Pec da eleggere a "residenza" virtuale) domicilio digitale, da iscrivere nell'Indice nazionale dei domicili digitali delle imprese e dei professionisti, che già esiste cd è gestito da Infocamere. Proprio l'inserimento nell'Indice "trasforma" la Pec in domicilio digitale, perché le pubbliche amministrazioni faranno riferimento a quell'elenco quando dovranno spedire atti e documenti ai cittadini iscritti. Infatti, chi sta nell'Indice nazionale riceverà tutte le comunicazioni da parte della Pa (per esempio, la notifica di una multa)solo in forma digitale. Un ulteriore passo verso l'addio alla carta, che permetterà già alle sole amministrazioni locali di risparmiare 250 milioni l'anno di spese postali.

Se si guarda al numero di Pec finora rilasciate - sono oltre 8,5 milioni - si può ipotizzare che una gran parte potrà diventare domicilio digitale. Questo varrà anche per le persone fisiche che già possiedono una posta certificata: quest'ultima potrà diventare domicilio digitale con l'inscrimento nell'Indice nazionale delle persone fisiche e degli altri enti di diritto privato, che l'Agenzia per l'Italia digitale (Agid) dovrà realizzare entro un anno.

Tutti gli Indici nazionale migreranno poi nell'Anagrafe della popolazione residente (Anpr). Nelle previsioni originarie avrebbe dovuto essere proprio l'Anpr il "contenitore" dei domicili digitali, ma con il recente decreto si è dovuto cambiare rotta perché l'Anagrafe nazionale è ancora in fase di sperimentazione; vi risultano finora inseriti solo 30 comuni, per un totale di 614mila abitanti.

La Pa deve, inoltre, garantire ai cittadini servizi online semplici e integrati permettendo di accedervi pure attraverso smartphone e tablet. Deve, poi, assicurare la connettività a Internet negli uffici e luoghi pubblici, anche mettendo a disposizione dei cittadini la quota di banda larga non utilizzata dalla Pa, da agganciare facendosi riconoscere attraverso Spid o la carta d'identità elettronica oppure la carta nazionale dei servizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonello Cherchi



PRIMO PIANO II Sole 24 Ore lunedi 18 DICEMBRE 2017

L'addio alla carta. Si ampliano le possibilità - Comunicazioni più facili

La firma elettronica darà accesso ai pagamenti

Gli interventi contenuti nei correttivi al Cad in tema di domicilio digitale e comunicazioni elettroniche, così come quelli in materia di pagamenti e di sottoscrizione digitale di documenti informatici assumono una particolare importanza per i cittadini e

le imprese.

Per domicilio digitale andrà innanzitutto inteso un qualsiasi indirizzo elettronico valido ai fini delle comunicazioni elettroniche aventi valore legale. Perciò, non necessariamente e non solo l'indirizzo di posta elettronica certificata (Pec). Altra rilevante novità riguarda il completo disallineamento tra domicilio digitale e Anpr (Anagrafe della popolazione residente): i ritardi nella realizzazione dell'Anpr hanno nei fatti impedito il completo sviluppo e la diffusione massiva del domicilio digitale, che verrà

perciò successivamente riportato nell'Anagrafe una volta completata la sua realizzazione.

I domicili digitali devono essere in ogni caso eletti presso un servizio di Pec o un servizio elettronico di recapito certificato qualificato. Il cambio di strategia che interessa il domicilio digitale è ravvisabile oltretutto nella completa riformulazione dell'articolo 3-bis del Cad, costruito intorno alla previsione del diritto per chiunque di accedere ai servizi online offerti dai soggetti pubblici tramite la propria identità digitale. Questo diritto sarà esercitabile dal prossimo primo gennaio. Con un decreto verrà individuata la data a decorrere dalla quale le comunicazioni tra pubbliche amministrazioni e coloro che non hanno eletto un domicilio digitale avverranno esclusivamente in forma elettronica. In assenza del domicilio digitale e fino alla data fissata dal decreto, i soggetti pubblici potranno comunque predisporre le comunicazioni, destinate a coloro che non hanno eletto un domicilio digitale, come documenti informatici sottoscritti con firma digitale o firma elettronica qualificata o avanzata, da conservare nei propri archivi, inviando ai destinatari, per posta ordinaria o raccomandata con avviso di ricevimento, copia analogica, sottoscritta con firma autografa sostituita a mezzo stampa, di quei documenti.

La previsione dell'accesso, a partire da gennaio, ai servizi online tramite l'identità digitale interessa inevitabilmente anche i servizi di pagamento che pubbliche amministrazioni, gestori di servizi pubblici e società a controllo pubblico mettono a disposizione dell'utenza. Anche i servizi di pagamento elettronici dovranno perciò essere accessibili mediante l'identità Spid: al riguardo l'inserimento dei gestori di servizi pubblici tra i destinatari delle disposizioni del Cad determinerà, come effetto, quello di rendere obbligatoria, anche per tali soggetti, la messa a disposizione dell'utenza di servizi di pagamento elettronici oltre che per il versamento spontaneo di tributi. Resta tuttavia fermo l'utilizzo dello strumento del modello di versamento unificato F24 fino all'adozione di un decreto che fisserà le modalità tecniche per l'effettuazione dei pagamenti tramite piattaforma anche in campo tributario e contributivo. Le informazioni sui pagamenti, già disponibili in capo alle singole amministrazioni interessate,

verranno comunque messe a disposizione in via generale anche del ministero dell'Economia.

Infine, è previsto che il documento informatico soddisfi comunque il requisito della forma scritta e produca l'efficacia prevista dall'articolo 2702 del Codice civile quando a esso è apposta una firma digitale, altro tipo di firma elettronica qualificata o una firma elettronica avanzata o, comunque, è formato, previa identificazione informatica del suo autore, attraverso un processo con i

requisiti fissati dall'Agid al fine di garantire la sicurezza, l'integrità e l'immodificabilità del documento.

In tutti gli altri casi, compresi quelli in cui al documento è apposta una firma elettronica, la sua idoneità a soddisfare il requisito della forma scritta e il suo valore probatorio sono liberamente valutabili in giudizio. La grande novità sta nella previsione di un diverso processo di firma elettronica avanzata, realizzato attraverso la previa identificazione dell'autore. Sebbene la norma in divenire richiami le regole tecniche da adottate da parte di Agid, è chiara l'intenzione del legislatore di riconoscere pari valore probatorio ai documenti informatici formati avvalendosi del sistema di identificazione Spid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessandro Mastromatteo Benedetto Santacroce Dir. Resp.: Guido Gentili Tiratura: 382.032 Diffusione; 211.650 Lettori: 879.000 Edizione del: 18/12/17 Estratto da pag. 10 Foglio: 1/3

Professionisti

L'AGGIORNAMENTO

Procedimenti disciplinari al contagocce Pochi gli iter di contestazione finora avviati anche per effetto delle moratorie concesse

Scarsa trasparenza La frammentarietà dei dati non permette agli utenti finali di conoscere chi è in regola

Obbligo formativo, ancora sulla carta crediti e sanzioni

Alte le percentuali di inadempienti

PAGENA A CURA D

Antonello Cherchi Bianca Lucia Mazzei Valeria Uva

Periprofessionistil'obbligo di restare aggiornati anche dopo l'iscrizione all'Albo rimane sulla carta. A conclusione del primo ciclo formativo (2014-2016 per la maggior parte delle categorie) resiste uno zoccolo duro di inadempienti. Trail25eil40% peritecnici (architetti, ingegneri e geologi), sotto il20% per gliavvocati, oltre il 40% per i giornalisti. E anche il sistema di sanzioni è in lento avvio.

Senza contare che per due professioni ordinistiche - psicologi e biologi - l'obbligo non è neanche partito. Per gli psicologi perché il regolamento varato nel 2013 non ha mai ricevuto il vialibera del ministero e il Consiglio nazionale ne staora mettendo apunto uno nuovo. Mentre i biologi hanno attraversato una fase di commissariamento (dacuistanno emergendo) e il tema dell'aggiornamento è passato in secondo piano.

L'adempimento

Il decreto di riforma delle professioni (Dpr137/2012) hatrasformato quello che per molti era un mero vincolo deontologico in un obbligo di legge generalizzato, lasciando agli Ordini la facoltà di auto-regolarsi. Una volta approvati i singoli regolamenti con obiettivi e sanzioni graduate fino alla sospensione dei recidivi, la maggior parte delle categorie è

partita nel 2014. Dunque, questo dovrebbe essere il primo banco di prova del nuovo meccanismo.

I risultati

La rilevazione del Sole 24 Ore del Lunedì sui dati forniti dai Consigli nazionali mostra una situazione disomogenea. Al dilà di consulenti del lavoro e commercialisti che non dispongono di un monitoraggio nazionale, la categoria con il più alto tasso di adempimento è quella degli avvocati, con l'82% degli iscritti al passo con l'obbligo. Buone performance anche per architettiegeologi(75%),mentreun po'distanziati (62%) si trovanogli agronomi (il dato è stato calcolato sul 17% di chi è soggetto all'obbligo) e i giornalisti (55%). Per gli ingegneri (57% in regola) il dato coincide quasi del tutto con la quota di iscritti che svolge la libera professione. Discorso a parte per i periti agrari: l'obiettivo risulta centrato al 100%, ma grazie a un bonus di 90 crediti riconosciuto dal regolamento. Per le altre categorie, la mancanza di dati rende il bilancio impossibile. Segno che il sistema della formazione ha bisogno di significativi adeguamenti.

La vigilanza e le sanzioni

In linea di massima i procedimenti disciplinari aperti in questo primo anno di verifiche sono pochi. Fanno eccezione i geologi, che hanno avviato ben 734 procedimenti disciplinari.

Diverse categorie hanno con-

cesso una moratoria per mettersi in regola (in alcuni casi c'è tempo fino al 31 dicembre prossimo). Sugli architetti, oltre alla moratoria di sei mesi, pesa il lungo iter di rinnovo dei Consigli di disciplina.

Per gli avvocati il rischio maggiore è costituito dalle sanzioni amministrative, ossia dalla cancellazione degli inadempienti dagli elenchi previsti da normative specifiche, come quello dei difensori d'ufficio o del patrocinio gratuito. Dall'indagine svolta dal Cnf, risulta che il 71% degli Ordini territoriali sta svolgendo i controlli che possono portare alla cancellazione mentre solo il 20% ha effettuato segnalazioni al Consiglio di disciplina. Il Dm 47/2016 ha inoltre inserito la formazione fra i requisiti necessari per la permanenza nell'Albo: entro aprile 2019 dovranno essere effettuate le verifiche, che non sono state però ancora avviate.

Dunque è impossibile avere un quadro complessivo di quanti siano davvero gli iscritti in regola. Il monitoraggio e la vigilanza sono



Peso: 75%

Telpress

Edizione del: 18/12/17 Estratto da pag.: 10 Foglio: 2/3

affidatiaglioltrecentoOrdiniecollegi sul territorio, che non sempre dialogano con il centro. A loro volta, i Consigli nazionali in questi anni si sono concentrati soprattutto sulle regole e sull'accreditamento delle migliaia di corsi ed eventi. gratuitienon. In pochi dispongono di piattaforme informatiche centralizzate. Fra questi gli ingegneri, che monitorano la situazione di ogni iscritto con un alert quando si scendesotto i 30 crediti, situazione che fa scattare il procedimento disciplinare con il rischio di non poter più firmare i prosetti.

Anche i notai conoscono da vicino la situazione e hanno avviato

14 procedimenti disciplinari. Piattaformanazionale anche per giornalisti e architetti. Questi ultimi riescono a monitorare anche gli esoneri. Di fatto però nessuna di queste banche dati è aperta agli utenti dei servizi professionali (ci stanno lavorando i geometri).

Dopo quattro anni, quindi, manca ancora una delle funzioni chiave per cui il sistema di formazione continua era stato creato: ovvero la possibilità data ai clienti-cittadini di valutare anche l'aggiornamento del professionista e di utilizzarlo come elemento preferenziale di scelta.

L'esito del check-up categoria per categoria

L'abblispe il prima cirla

L'abbligue et prime de la L'abbligue et prime de la L'abbligue et abbligue per gli l'arbit al Abbligue primistre de Cpu 137 del 2012, che ell'arbitoro Pina discipinato plantario e continual prime de setto su modi-diento logici, efficato i, det regli de utilien a magalamenti da predi-sacre da parte delle singule catego de l'arbitori de mentione de accidinarie. I primocido formativo é garrito nel 2014 e per la grandarte delle professioni, che hanno scolto una scansionentennale, siè concluso la \$60650 4000

Umacitoraggio tra le categorie Ilmoritoraggio halle categode
Partraccia dumbilancia diquesta
prima fasell Sode 2a Oer Nectriesto
tutta le categoria di formire una secie
didati: il numero di isonite in massioni didati: il numero di isonite in di prima santi dell'obbilgo, laduraza cella
Tomacrone il numero di creditida raggiungere, la generotusile di usuni il numi comitato l'abiettivo e quantillarins cambatol objectivo e di quanti invece. Pianno mancato o si hovano in ana situazione intermedia. Il monitoraggio è statureso problematico del l'atto chenon syste, framerari casi, unaraccolta sistematica e or participità del can

AGROTECNICI

La formazione degli agrotecnici è iniziata in ritardo perché ralientata da un contenzioso: il Consiglio nazionale ha, infatti, nazionale ha, infatti, impugnato il decreto 137 del 2012, ma sia davanti al Tar sia nell'appetto al Consiglio di Stribini di cosso è stato respiato. La formazione della categoria, che conta 13.648 iscritti. prevede che siano raggiunti 30 crediti l'anno. Solo il 10% ha crediti Fanno. Solo il 20% ha centrato l'obiettiro, mentre l'80% degli agrotocnici è a metà del percurso. Va, però considerato che il primo ciclo formativo si chiuderà Fanno prossimo

INREGOLA

10%

Quasi il 62% dei 13,569 dettori agronomi e forestali soggetti all'obbligo formativo, su un totale di 20.187 professionisti, hanno raggiunto il traguardo e completato l'Nerche prevede l'acquisizione di 9 crediti (1 credito corrisponde a 8 oredi attività formativo) nel trienzio, triennio che si è concluso affine triennio che si è concluso a fine dicembre 2016. Giò Ordini terriborio i possono, però, dare la possibilità ai ritandatari di mettersi in regola, concodendo fino a un anno per roscuperare. Anche per questo, al momento nonsi segnola alcuna apertura di procedimenti disciplinari.

62%

ARCHITETTI

Alla fine del primo triennio formativo, nel 2016 (con "yavvecimento" fino a giugno scorso) il 25% dei circa 147 mila iscritti soggetti all'ubbligo non ha raggiunto i 60 crediti minimi. Di questi, il 30% è rimasto fermo azero. Dalto rimasto fermo a zero. Daño scorso 3º ottobre, gli Grdini territoriali harmo gli elenchi degli scritti che non risultano in regolo per li delerimento ai Consegli di disciplina (appera rimovati). Le sanziori vonco dalla censura (fino al 20% di crediti mancanti) alla sospensione per un assalmo di 60 giorni par chi è a zero.

IN REGULA

L'82% degli avvocati è in regola con gli obblighi formativi del triennio 2014-2016. Secondo i dati elaborati dal Consiglionazionale forense sufa base di un questionario cui hanno questionario cofiamo risposto 9 dei 139 ordini locali, nonha avviato alcun percorso di aggiornamento il 35% deilegali, nentre il 15% ha raggiunto un livello insufficiente. Solo il 20% degli ordini ha segnatato gli inade episenti al Consiglio disciplinare distrettuale, mentre il 71% sta effettuando controli per la cancellazione dagli elenchi. dadielenchi

82%

Il regolamento dei chimici è dei 2014 e privede che fino alla fine di quest'amo il sistere a dei ana la se di transistione e sperimentazione. Un movo regolamento è stato predisposto edi ora alta aggid del ministero cietta di sistico. L'obbligo formativo degli di 6,00 chimici ha duotia entrusi e prevede il reggiampinento di almeno 25 crediti. L'ostrito deve, inoltre, presentare, entro il 31 gennalo della formacione, una relazione sal persono attivato. Il Lorniglio razzonale non dispone di dati salla formazione savota finora

I CREDITI

25 Panno

COMMERCIALISTI

Escondo triennio siè chiusunel 2016 ina datinadionaliche fotografino la shusciore formati va nonce ne sono poiché la gestione dell'obbligo spetta agli ordini localiche non sono tenutiatiesmettere le informazioni al Corsiglio rezionale. Presso l'ordine di nazionale, Presso l'ordine di Roma (10.340 iscritti), sono cirra 750 i professionisti i ora sotto verifica perche a fine 2016 non avvano raggiunto i l'obletti be del 90 crediti. Perillarienni o 2013. 2013 ilesanzioni i mano coligito circa 400 Ser 750 commerciali si sotto apota 90: gli altri godevano disserviciari caverano effettuato altri petroni formativi certifica bili

L'OBIETTIVO

 90_{crediti}

CONSULENTI DEL LAVORO

A distanza di quasi due anni dalla conclusione del primo biennio (nel 2015), il Consiglio nazionale finora**non dispone** di dati sul raggiungimento de 50 crediti previsti perché le verifiche e le eventuali sanzioni restano affidate agli sentioni restano affidato agli podini territoriali. In teoria il ngotamento presede un nonitoriggio a livelto centrale, affidato a singuie relazioni sui tassi di adempimento che gli ordini territoriali sono terruti a corisegnare, doponove mesi dala fine delibienzio, di Consiglio nascionale. La Consiglio nascionale. Consiglionazionale, La piattaforma del Consiglio per la formazione continua è ancora in fase di best

L'OBSETTEVO

50 crediti

GEOLOGI

La categoria ha sotto controllo l'atthittà formathe del propri tscritti, con un puntuale monitoraggio di chi si èrnesso in regnia. Sono 11.190, suun tatale di 13.002, igeologi che devono adempiere all'obbligo formativo. formativo.

La maggior parte dei
professionisti è già in linea con
l'adempimento, the prevede
Parquestione di 30 creditione
triennio, concluso nel 2016 fil
75% dei geologi in, infanti,
contrato l'obientivo. Per chi
non si è messo al posso con la
formazione sono, inveso. formazione sono, invece, scattati i procedimenti disciplinari: ne risultano aperti

EGILIDIZI DISCIPLINARI

734

GEOMETRI

Partiti con un anno di ritardo - nel 2015 - perché ha richi esto più tempo?approvazione del regolamento-per i gramet triennio si concluderà il 31 net el H triannin si concluder Al 31 dicentive. A puella data gif is critiri devenue ere acquisita 60 credit firmi attivi. Il Consigli more dispone di dati e ggiornati sull'andomento de la formazione contisco in questa fase. Ma già osa opti scritto può accedere ai proprio curriculum professionale certificatio, con gli eventi seguit. Al monence de consultable solo. Al momento è consultabile solo dagli iscritti (e divulgabile) in futuro sarà accessibile agli utent estemi. In arrivo la possibilità di "trasfare" icreditile eccesso e novità sugit esoneri

2017



Peso: 75%



Edizione del: 18/12/17 Estratto da pag., 10 Foglio: 3/3

GIORNALISTI

La formazione dei giornalisti si snoda lungo tre anni, durante il quale vanno raggiunti 60 crediti. Nel triennio 2014-2016 dei 106.416 giornalisti iscritti all'Ordine, 58.888 (dunque, poco più del 55%) hanno centrato l'obiettivo. La percentuale, però, potrebbe essere più alta perché fra i ritardatari sono compresi anche gliesonerati e i pensionati che non sono soggetti all'obbligo ma che il Consiglio nazionale non è stato in grado di quantificare. Non è stato finora aperto alcun procedimento disciplinare, perché fino al 31 dicembre 2017 è stata accordata una proroga

INREGOLA

55%

INGEGNERI

Per la categoria, l'obbligo di formazione continua funziona come la patente a punti: gli oltre 239 mila iscritti sono partiti nel 2014 con una dote di 120 crediti. Chi non fa formazione ogni anno ne perde 30. Al di sotto dei 30, parte il procedimento disciplinare. A novembre 2016 oltre 104,075 iscritti (il 43%) era in questa situazione, mentre altri 135.208 erano sopra i 30. A fine 2015, ultima ricognizione, non erano ancora "maturi" i tempi per i provvedimenti disciplinari. Gli inadempienti rischiano di non poter esercitare, al termine del procedimento disciplinare

SOTTO IL MINIMO

104 mila

NOTAL

Per i circa 5 mila notai il biennio formativo si conclude quest'anno. Sui 4.889 notai soggetti all'obbligo, a novembre scorso 4.176 avevano maturato almeno 80 crediti e in particolare 2.944 (il 60%) aveva completato la formazione. Sono previste 47 dispense e 201 esenzioni per i notai di nuova nomina. Solo 103 iscritti sono rimasti a zero. Entro febbraio il Consiglio nazionale disporrà dell'aggiornamento definitivo da parte dei distretti. Nel biennio 2014-2015 sono stati avviati 14 procedimenti disciplinari

GIUDIZI DISCIPLINARI

PERITI AGRARI

Cento su cento: è questo lo "score" conseguito dalla categoria dei periti agrari, che conta 15.300 iscritti, di cui 3.346 liberi professionisti. Sono solo questi ultimi interessati all'obbligo formativo, raggiunto nel precedente triennio (concluso a dicembre 2016) da tutti in virtù di un bonus di 90 crediti-quanti ne richiedeva la formazione-riconosciuto in automatico. In pratica, l'obbligo è stato assolto d'ufficio e questo perché i primi tre anni sono stati di sperimentazione. Ora è in arrivo il nuovo regolamento, che prevede sempre 90 crediti (30 all'anno)

INREGOLA

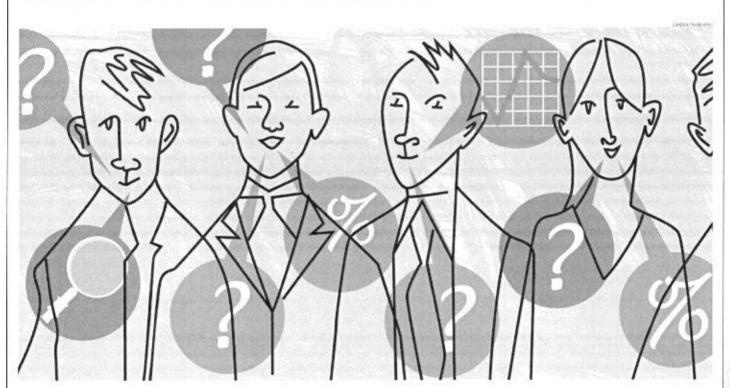
100%

PERITI INDUSTRIALI

L'obbligo è esteso su un quinquennio che scadrà il 31 dicembre 2018. Nei primi tre anni su 41.501 iscritti soggetti all'obbligo formativo il 39,8% ha acquisito tra l'uno e il 50% dei crediti, mentre il 24,9% è oltre il 50 per cento. Il 35,3% degli iscritti (ad inizio 2017) non ha conseguito ancora alcun credito. Il nuovo regolamento, entrato in vigore quest'anno, ha riconosciuto valida anche la formazione informale che. però, verrà accreditata solo nei primi mesi del 2018

LA SCADENZA

2018





Peso: 75%

Dir. Resp.: Guido Gentili Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000 Edizione del: 18/12/17 Estratto da pag.: 11 Foglio: 1/2

Professionisti

LE RETRIBUZIONI

L'ambito

Le tutele operano se i committenti sono banche, assicurazioni, grandi società o Pa Il punto critico

Le remunerazioni più alte vanno richieste in giudizio con il rischio di perdere l'assistito

Così la parcella accoglie l'equo compenso

Quanto possono valere gli onorari per alcune attività professionali tipiche svolte a favore di clienti «forti»

Valentina Maglione

professionisti. Ma le novità - introdotte dal decreto fiscale, il DI 148/2017, e in vigore dal 6 dicembre scorso - come impatteranno sulle parcelle dei professionisti?

Per tentare una stima degli effetti, gli esperti del Sole 24 Ore del Lunedì hanno elaborato gli esempi pubblicati a fianco, riferiti a tre casi concreti che possono finire sulle scrivanie dei professionisti. Sono state considerate, in particolare, pratiche predisposte per clienti "forti". È lo stesso decreto fiscale, del resto, a precisare che le tutele per l'equo compenso coprono le prestazioni professionali rese a favore di banche, assicurazioni, grandi imprese e pubbliche amministrazioni: vale a dire quei committenti che, sfruttando la propria posizione dominante, sono in grado di imporre ai professionisti compensi e condizioni stabilite in via unilaterale.

Così, i casi considerati riguardano una controversia per il risarcimento del danno da incidente stradale, in cui la compagnia assicurativa dell'automobilista chiamato in causa si rivolge a un avvocato per la difesa in giudizio; un avviso di accertamento per una presunta evasione ricevuto da una grande società, che intende impugnare l'atto e incarica un commercialista di seguire la controversia di fronte alla commissione tributaria; infine, l'assunzione di quattro nuovi dipendenti da parte di una società digrandi dimensioni, che affidaa un consulente del lavoro tutti gli adempimenti.

Per ipotizzare quale potrebbe essere il compenso «equo» nelle tre ipotesi, i calcoli sono stati fatti sulla base dei «parametri» previsti dai decreti ministeriali varati per le diverse categorie. Si tratta dei decreti 140/2012 per i commercialisti, 46/2013 per i consulenti del lavoro e 55/2014 per gli avvocati. Per quest'ultimo, il ministero della Giustizia haavviato una revisione per dettagliare, tra l'altro, i compensi che spetterebbero agli avvocati che seguono le procedure stragiudiziali di mediazione e negoziazione assistita: lo schema di decreto di modifica è stato inviato nei giorni scorsi al Consi-

I decreti ministeriali indicano i compensi da riconoscere ai professionistiperle attività svolte, che variano in base a diversi criteri, a partire da quello del valore e della complessità della pratica da seguire. Sono strumenti di riferimento (soprattutto) per i magistrati, chiamati a stabilire la parcella nei castin cui professionista e cliente non riescano a trovare un accordo. Non sitratta, quindi, di una riedizione delle "vecchie" tariffe minime, che i clienti e i professionisti dovevano rispettare e che sono state abrogate ormai u anni fa dal decreto Bersani (si veda anche l'analisi pubblicata in basso).

Il calcolo della parcella è stato fatto utilizzando i «parametri» perché sono uno dei criteri a cui il decreto fiscale fa riferimento perdeterminarel'equocompenso per il professionista, vale a dire «proporzionato alla quantità e alla qualità del lavoro svolto», al «contenuto» e alle «caratteristiche» della prestazione resa. È vero che i parametri non sono l'unico "aggancio" individuato. Il decreto infatti dettaglia anche alcune clausole «vessatorie», che determinano un significativo squilibrio contrattuale a carico del professionista: queste clausole possono essere dichiarate nulle dal giudice se impugnate entro due anni dalla loro sottoscrizione; e il meccanismo riporta ai «parametri» perché è

tenendo conto di questi ultimi che il magistrato determinerà il compenso.

È chiaro che, in molti casi, le parcelle calcolate sulla base dei «parametri» sarebbero decisamente più elevate di quelle riconosciute ai professionisti dalle convenzioni proposte dai clienti "forti". Resta da capire quanto i valori ritenuti «equi» di riferimento saranno in grado di condizionare il mercato. È vero, infatti, che i professionisti hanno la possibilità di contestare in giudizio le clausole vessatorie e i compensi troppo bassi. D'altro canto, però, chi lavora abitualmente con un cliente "forte" rischia di non avere comunque il potere contrattuale per chiedere una parcella più elevata; e arrivare alla contestazione del compenso in giudizio equivale, inmolticasi, a chiudere i rapporti per il futuro.



Peso: 59%

I casi pratici e le parcelle

licalcolo del compensi per un associato, un commorcia ista e un consulente del associatibase del parametri in vigora perforbacettive categorite

L'AVVOCATO



La controversia per il danno da incidente stradale

A un avvocato viene affidato da una compagnia assicurativa il compito di difenderla in giudizio nella contraversia per il risar-cimento del danno provocato da un automobilista suo assicura-

to a un petune.
La contraversia si chiude con la condanne el risarcimento del danno liquidato in 300 mila euro, che va quindi considerato come il valore della causa

I PARAMETRI

I PARAMETRI

Per calcolare il compenso per l'avvocato sulla base dei parametri occorre lare riferimento di valori indicati dat decreto ministariale \$5/2014. La controversia (um giudizio di cognizione di tronte al tribunale) si colico nello socglione di valore da 260milla a \$20milla euro e si articola in quattro fasti di studio, introdutti la, statutoria e decisionale.

In base alla legge (facreto legge 133/2004), prima di agire in giudizio per ottenere il risaccimento del danno provocato di un incidente stredale occorre orniere di reggiungare un accordo con il presento clanneggiante tramite la negoziazione assistita dagli avvocato.

dagli avvocati.

dagit svvocati. Neča prirk, le compagnie assicurative non danno quasi mai seguito agli invistricevuti dai clanneggiato a partecipare alla negodazione assistita. Per questo, non è stato calcolato il compenso per questa faise

Ecco come si articola il calcolo della percella elaborato sulla base dei valori medi assegnati a ogni fase dal decreto ministe riale 55/2014: • Fase di studio: 3.375 euro

- Fase introduttiva: 2.227 euro
 Fase istruttoria: 9.915 euro
 Fase decisionale: 5.870 euro

A PARCELL CTOTALS

21.387_{euro} L'equocompenso La somma defevarie vod

IL CALCOLO

Per ipotizzare l'entità del giusto pagamento sono stati considerati i «parametri» dettagliati dai decreti ministeriali

IL COMMERCIALISTA



L'avviso di accertamento per evasione fiscale

IL CASO

A un'impresa di grandi dimensioni è stato notificato un avviso di accertamento con il quale viene contestata un'asserita evasione per i seguenti importi;

I tres per 147.107 euro;
I rap per 20.803 euro;

I va per 99.183 euro;

I vanciunti obtati per 221.660,70 euro.

La società intende impugnare l'avviso di accertamento e par fario vuole affidane l'incarito o un divorce commercialista al quale richio de di formulare un preventivo per l'assistenza, la rappresentanza e la consulenza tributaria

A rematissa.

Per elaborare il preventivo il commercialista si rifi ai decreto ministeriale 14/0/2012 (labella C, riguadro 10.2), che quatrifica i compensi in una percentulade che ve dell'17/4 al 5% sull'importo complessivo delle imposite, tesse, contributi, sanzioni e ineressi dovutí in base all'atto notificato.

Per calculare il valore della pratica si sommano quindi imposte e tasse (147.107 euro + 20.853 euro + 99.188 euro) a interessi (32.349,91 euro) e a sanzioni (221.660,70 euro), per un totale di

Il professionista, valutate le contestazioni e le argomentazioni producibili dalla società, ribiene che la complessità del ricorso sia "media" e possa perciò chiedere un comperso peri al 2,5% del valore della pratica. Ecce come si articola il caixolo della

Valore della pratica: 521,168,61 euro

13.029 Curo Calcolato sul valore della pratica

IL CONSULENTE DEL LAVORO



Le pratiche per assumere quattro nuovi dipendenti

Una grande società (con più di 100 dipendenti) decide di assumere quattro lavoratori e chiede a un consulente del lavoro quale sia il compenso per l'amministrazione del personale relativa a un dipendente per 12 mesi

I PARAMETRI
Il consulente del lavoro elabora il preventivo sella base del volore medio previsto dai parametri indicati dal decreto ministeriale 46/2013, che individuo i compensi per alcuni adempimenti in percentuale sull'importo globale lordo della retribuzioni virtuali di compito del Tir.

Quindi, per quantificare il compenso, il professioni vommi, per quantosare e compenso, in protessionista poctifià per ogni lavoratore, inquadratonel quarto livello del contratto collettivo nazionale del commercio, una retribuzione virtuale di computo del Tfr giohale lorda annua di 23.800 euro

n. CALCOLO Noll'esemplo si ipolizza una poslizione del datore di favoro già aperta. Nel calcolo entirano queste voci per ciascun lavoratore:

- Elaborazione cedolini per 12 mesi: 238 euro

- Eleboracione cedololi per 12 mesi: 238 et Unicemens: 35,70 euro
 Communicazione assunazione: 50 euro
 Contratto assunazione: 50 euro
 Autoliquidazione Inail: 142,80 euro
 Contraggio costi del personale: 15 euro
 Modello 770: 238 euro
 Cettificazione unica: 120 euro
 Cettificazione unica: 120 euro
 Totale per ogni lavoratore: 1.0569,50 euro
 Cettificazione unica: 100 euro
 Totale per ogni lavoratore: 1.0569,50 euro
 Totale per ogni lavoratore: 1.0569,50

LAPARCELLATOTALE

4.278 euro

L'equo competso Per le pratiche per 4 lavoratori



Peso: 59%



presente documento è ad una esclusiva del consistente.

Dir, Resp.: Guido Gentili Tiratura: 382,032 Diffusione: 211,650 Lettori: 879,000 Edizione del: 18/12/17 Estratto da paq.: 1,27 Foglio: 1/2

LA SCADENZA

Iva non versata. così si neutralizza il rischio penale

Laura Ambrosi e Antonio Iorio - pagina 27

Accertamento. L'acconto di fine anno consente di evitare la consumazione del delitto altrimenti si potrà invocare la non punibilità

L'Iva omessa 2016 dribbla il reato

Stop alle ricadute penali se entro il 27 dicembre si scende sotto soglia o se si paga prima del processo

Antonio Iorio

I La scadenza dell'acconto Iva del 27 dicembre segna la data di consumazione del reato di omessoversamento Iva per l'anno precedente, e quindi, nei prossimi giorni, in assenza dei pagamenti dovuti, si realizza il delitto relativo al periodo di imposta 2016.

L'articolo 10-ter del Digs 74/2000 sanziona con la reclusione da sei mesi a due anni, chiunque non versi l'Iva, dovuta in base alla dichiarazione annuale, entro il termine per il versamento dell'acconto relativo al periodo d'imposta successivo per importi superiori a 250mila euro per ciascun periodo di imposta.

In questi pochi giorni che ci separano dalla scadenza dell'acconto, a seguito anche delle possibilità introdotte dal DIgs 158/2015 di estinzione del debito tributario costituente reato, si possono verificare, le seguenti principali situazioni nei confronti del contribuente che nel corso del 2016 ha omesso versamenti dell'imposta per un importo complessivo superiore alla soglia di punibilità.

Se entro il 27 dicembre questi versa una somma parziale del debito Iva 2016 così da scendere al di sotto dei 250mila euro, non commette reato. Si pensi al caso in cui

l'omissione sia di 280mila euro: versando, entro il prossimo 27 dicembre, 30.001 eurosi scende sotto la soglia di punibilità e quindi il reato non è commesso.

Se invece tale parziale pagamento fosse eseguito successivamente al 27 dicembre, il delitto sarebbe comunque consumato in quanto la data cui far riferimento per la quantificazione dell'imposta non versata è la scadenza dell'acconto Iva.

Riprendendo l'esempio precedente, quindi, al 27 dicembre il debito Iva (280.000) è sopra soglia (250.000) e pertanto anche se il contribuente versasse il 28 dicembre 30.001 euro, il reato risulterebbe comunque consumato. La fattispecie di omesso versamento Iva, infatti, ha natura di reato omissivo istantaneo e si perfeziona alla scadenza del termine entro cui deve essere effettuato il pagamento.

In tale contesto assumono rilievo le importanti modifiche introdotte con il Dlgs 158/2015, secondo le quali il reato non è punibile se, prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado, il debito tributario, (comprese sanzioni e interessi) viene estinto mediante integrale pagamento del dovuto, anche attraverso conciliazione, adesione o ravvedimento operoso.

Ne consegue così che, decorso infruttuosamente il termine del 27 dicembre il reato è consumato, e il contribuente per estinguerlo, deve versare integralmente il debito riferito ad imposta, interessi e sanzioni, non risultando cioè sufficiente un mero versamento in acconto per scendere sotto soglia.

A tal fine, quindi, il reato non è punibile se il contribuente:

o corrisponde le somme dovute beneficiando del ravvedimento operoso;

o esegue il pagamento a seguito dell'avviso bonario dell'agenzia delle Entrate:

o esegue il pagamento a seguito della ricezione della cartella da parte di Equitalia/agenzia delle Entrate-Riscossione.

Tuttavia va segnalato che in queste ipotesi, anche ove l'interessatoavesseavviatoun pianodi rateizzazione previsto dalla norma fiscale per il versamento del dovuto, ai fini della non punibilità del reato occorre comunque l'integrale pagamento entro la dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado.

Va da sé che risulta del tutto irrilevante l'eventuale regolarità



Peso: 1-1%,27-26%



Edizione del: 18/12/17 Estratto da pag.: 1.27 Faglio: 2/2

nei pagamenti delle rate, poiché è necessarial'estinzione del debito complessivo.

La norma prevede comunque che se all'apertura del dibattimento di primogrado il debito tributario è in fase di estinzione mediante rateizzazione, è concesso un termine di tre mesi per eseguire i residui versamenti.

Il giudice ha poi la facoltà di prorogare tale termine di ulterioritremesi. Neconsegue così che il contribuente in tre ovvero massimo sei mesi, dovrà estinguere integralmenteildebitoaprescindere dal piano di rateazione iniziato.

Gli esempi

LA CONTESTAZIONE

IL PROFILO PENALE

PROCEDIMENTO PENALE NON APERTO

Debito Iva 2015 di 290mila euro Il 16 maggio 2017 è stato ricevuto l'avviso bonario con aggiunta di interessi e sanzioni al 10 per cento. Il contribuente ha pagato beneficiando delle rate previste per legge

Il procedimento penale non risulta ancora avviato, quindi se entro l'apertura del dibattimento di primo grado il contribuente riuscirà a pagare integralmente il debito dell'avviso bonario, il reato sarà estinto

IL RIENTRO «SOTTO SOGLIA»

Debito Iva 2016 di 258mila euro Il 10 dicembre il contribuente ha versato 8.500 euro, relativi al debito Iva del terzo trimestre 2016, beneficiando del ravvedimento operoso

Al 27 dicembre 2017, grazie al pagamento di 8.500 euro, il contribuente è sceso sotto soglia, con la conseguenza che il debito Iva rimasto non potrà avere alcun effetto penale, ma solo amministrativo

L'AVVISO BONARIO SUL DEBITO 2017

Debito Iva del primo trimestre 2017 di 320mila euro

L'Agenzia ha notificato a luglio 2017 l'avviso bonario con imposta, interessi e sanzioni al 10%. Il contribuente non ha versato alcuna somma

Al 27 dicembre 2018, avrà verosimilmente già ricevuto la cartella di pagamento. Tuttavia, gli converrebbe versare l'imposta, così da scendere sotto soglia penale. Altrimenti potrebbe essere utile avviare una rateazione

LA «DILAZIONE» NEL PROCESSO

Debito Iva 2014 di 285 mila euro Il contribuente ha ricevuto la cartella di pagamento per la quale ha richiesto la rateazione in 72 rate mensili. I pagamenti sono regolari

L'Agenzia ha comunicato alla Procura la notizia di reato. All'apertura del dibattimento, il contribuente ha ancora 42 rate da versare. Può chiedere una proroga di tre mesi: al termine il giudice può concedeme un'altra di altri tre

LA ROTTAMAZIONE IN CORSO

Debito Iva 2012 di 453mila euro Equitalia aveva notificato la

cartella di pagamento che non è stata considerata. Non sono state avviate rateazioni né eseguiti versamenti in acconto

Il contribuente ha aderito alla rottamazione ed è in regola con le rate. Se all'apertura del dibattimento non ha finito di pagare, può chiedere due proroghe di tre mesi. Se salda il debito avrà la non punibilità



presente documento e ad oso esclusivo del consmittente.

Peso: 1-1%,27-26%

Dir. Resp.: Guido Gentill Tiratura: 382,032 Diffusione: 211,650 Lettori: 879,000 Edizione del: 18/12/17 Estratto da pag.: 27

Foglio: 1/1

Nuove comunicazioni. Dopo l'invio delle liquidazioni

Avvisi bonari sprint: diventa più costoso mettersi in regola

Laura Ambrosi

mm Il debito rilevante ai fini del reato è la somma risultante dalla dichiarazione presentata per il periodo di imposta, determinato secondo le regole previste ai fini fiscali.

Per il 2017 c'è però una novità emersa nei mesi scorsi, che potrebbe incidere anche ai fini penali. Quest'anno èstato introdotto l'obbligo di invio trimestrale di una comunicazione contenentei risultati, insintesi, delle liquidazioni Iva periodiche.

L'agenzia delle Entrate, quindi, è stata informata in tempo reale dell'eventuale debito del contribuente rimasto inevaso.

Nell'ultimo periodo si è così verificato che decorsi circa un paio di mesi dall'inoltro della liquidazione periodica contenente un debito non versato, sono statinotificatigliavvisibonaririferiti all'Iva dovuta ad un trimestre o ad un mese del 2017.

Normalmente, invece, la comunicazione bonaria veniva notificata per il debito Iva annuale e

quindicircaun anno dopol'invio della dichiarazione.

Di fatto, i tempi abbastanza ampi consentivano al contribuente di reperire la liquidità necessaria per pagare il debito Iva, con sanzioni comunque ridotte rispetto all'ordinario (10% in luogo del 30%), per dipiù beneficiando anche della possibilità di rateizzare l'avviso bonario.

Sotto il profilo penale, il contribuente poteva così ben sperare di riuscire ad estinguere il reato prima dell'apertura del dibattimento, ove avesse regolarmente corrisposto le rate

Ora occorre considerare la rilevanza in ambito penale di questi nuovi avvisi bonari "sprint", riferiti cioè a debiti infrannuali,

Innanzitutto è inverosimile, salvo eccezioni, che chi non ha versato il debito trimestrale ovvero mensile per carenza di liquidità possa adempiervi dopo soli due mesi dalla scadenza ordinaria. In assenza di pagamento, l'Agenzia iscriverà le somme pretese con l'avviso bonario sprint a ruolo, gravandole però di maggiori sanzioni (dal 10% al 30%).

Ai fini penali, il contribuente potrebbe evitare il reato solo versando integralmente l'imposta entro il 27 dicembre, a prescindere dal fatto che sia già contenutainatti impositivi. Decorsa inutilmente tale data, la particolare velocità della procedura, comporta che per poter beneficiare della non punibilità occorrerà versare entro l'apertura del dibartimento, non solo l'imposta, ma anche interessi e sanzioni nella misura massima prevista del 30% (contenuti già nella cartella di pagamento) e non del 10% come accadeva in passato con l'avviso bonario riferito al debito annuale.

In termini concreti, quindi, l'iscrizione a ruolo dei diversi debiti periodici, gravati delle sanzioni ordinarie, potrebbe rendere difficoltoso l'integrale pagamento entro l'apertura del dibattimento.

Èauspicabile chel'Agenziariveda quanto meno la tempistica di tale nuova procedura poiché oltre a vanificare la ratio dell'istituto del ravvedimento operoso, rischia di pregiudicare anche i buoni propositi del legislatore penale che ha introdotto la non punibilità.



Peso: 10%

Telpress)

NORME E TRIBUTI II Sole 24 Ore lunedì 18 DICEMBRE 2017

Agevolazioni. Il regime fiscale e societario di favore punta a sostenere l'aumento delle imprese introdotte nel 2012, arrivate a 8.274

Start-up innovative, poker di aiuti

Registrazione rapida della società, tutela per perdite, contratti flessibili e fondi agevolati

Costituzione semplificata, agevolazioni fiscali e più tempo per ricostituire il capitale in caso di perdite. Sono alcuni degli incentivi previsti per le start-up innovative, introdotte dal decreto "crescita 2.0" (DI 179/2012), che nel tempo hanno visto aumentare le norme a proprio favore, con l'obiettivo di favorirne la nascita e lo sviluppo. Le start-up innovative iscritte alla sezione speciale del Registro imprese sono oggi 8.274.

Costituzione semplificata

L'articolo 4, comma 10-bis del DI 3/2015 prevede la possibilità di optare per la redazione dell'atto costitutivo senza l'intervento di intermediari, adottando un modello standard, in formato Xml, reperibile e personalizzabile su una piattaforma dedicata del Registro imprese, usando la firma digitale. Questa procedura consentirà l'immediata registrazione nella sezione speciale del Registro con un azzeramento dei costi di procedura. Le sturt up innovative beneficeranno dell'esonero dal pagamento dei diritti di segreteria, dell'imposta di bollo e dei diritti camerali.

Niente penalità per le perdite

Se le società conseguono ricavi «non congrui» o hanno una perdita fiscale sistematica, non saranno soggette alle penalizzazioni fiscali previste per le cosiddette società di comodo, ossia:

imputazione di un reddito minimo e di una base imponibile minima ai fini Irap;

utilizzo limitato del credito Iva:

applicazione della maggiorazione Ires del 10,5 per cento.

Inoltre, nel caso dovesse essere scelta la forma di Srl, sarà possibile creare categorie di quote dotate di particolari diritti o emettere strumenti finanziari partecipativi, e offrire al pubblico quote di capitale.

Nel caso di perdite che determinano la riduzione del capitale di oltre un terzo, si potrà procedere alla loro riduzione entro il secondo esercizio successivo (invece del primo come previsto per la generalità delle imprese). Se da questa riduzione dovesse determinarsi un capitale inferiore al minimo legale, l'assemblea potrà deliberare il rinvio della decisione alla chiusura dell'esercizio successivo anziché procedere direttamente all'incremento. Sempre in tema di perdite la legge di bilancio 2017 (legge 232/2016), ai commi 76-80, ha previsto la possibilità per le società neocostituite di cedere, dietro remunerazione, le proprie perdite alle «società sponsor».

Visto di conformità

Il limite per la compensazione del credito Iva senza il visto di conformità è stato elevato da 15mila a 50mila euro (articolo 4, comma 11-novies del DI 3/2015).

Assunzioni e lavoro

È prevista la possibilità di assumere personale con contratti a tempo determinato della durata di 36 mesi - all'interno dei quali i contratti potranno essere anche di breve durata e rinnovati più volte senza limiti temporali e di rinnovo - prorogabili, una sola volta, per un massimo di altri 12 mesi, portando la durata complessiva del rapporto di lavoro a 48 mesi (il Dlgs 81/2015, Codice dei contratti di lavoro, ha ribadito una disciplina di favore che era già stata introdotta dal D1 179/2012).

Inoltre, nel caso in cui il personale in forza sia superiore a cinque unità, non si terrà conto del rapporto tra il numero dei contratti a tempo determinato e quelli a tempo indeterminato.

Pubblicità

È possibile beneficiare, oltre che della pubblicità ricavabile dall'iscrizione nella sezione speciale del Registro delle imprese, anche dal #ItalyFrontiers (http://startup.registroimprese.it/isin/home); si tratta di una piattaforma online in cui le startup innovative possono creare un profilo pubblico, personalizzabile e in doppia lingua, nel quale evidenziare i punti di forza con la possibilità di attirare investitori italiani ed esteri alla ricerca di nuove opportunità ad alto potenziale e imprese tradizionali interessate ad avviare collaborazioni sull'innovazione.

Internazionalizzazione

Accesso ai servizi dell'Ice con uno sconto del 30% sui costi standard per avere assistenza in materia normativa, societaria, fiscale, immobiliare, contrattualistica e creditizia e ospitalità gratuita presso fiere e manifestazioni internazionali in tema di innovazione (articolo 14 del DI 98/2011).

Accesso al credito

I finanziamenti possono essere reperiti anche tramite:

campagne di equity crowdfunding;

richieste a venture capitalist o business angel;

il Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese che facilita l'accesso al credito con la concessione di garanzie sui prestiti bancari, coprendo fino all'80% di quanto crogato entro un massimo di 2,5 milioni.

Smart&Start Italia, programma di finanziamento agevolato introdotto dal Dm 24 settembre 2014 per le startup innovative localizzate su tutto il territorio nazionale: si potrà accedere a finanziamenti a favore di progetti che prevedono spese di importo compreso tra 100 mila e 1,5 milioni di euro per beni di investimento e/o per costi di gestione, coperti con mutuo a tasso zero per il 70% dell'ammontare (elevabile all'80% nel caso di società composte in maggioranza da donne o da under 35).

Procedure concorsuali

Le strt-up innovative non sono assoggettate alla procedura fallimentare, del concordato preventivo e della liquidazione coatta amministrativa, ma esclusivamente alla procedura di composizione della crisi da sovra-indebitamento e di liquidazione del patrimonio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paola Bonsignore

Pierpaolo Ceroli

Dir. Resp.: Guido Gentili Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000 Edizione del: 18/12/17 Estratto da pag.: 28 Foglio: 1/1

ULTIMO COMMA

Formazione 4.0, il nodo del bilancio

di Stefano Mazzocchi

er la commisurazione del nuovo credito d'imposta sulla formazione 4.0 - previsto dal Ddl di Bilancio 2018 - si adotta come base di riferimento il costo dei dipendenti impegnati nell'attività di formazione. Premesso che alcuni aspetti determinanti saranno stabiliti dal provvedimento attuativo, che dovrà essere emanato entro il 31 marzo, appare evidente sin da ora come una delle problematiche che si pongono agli operatori stia nella modalità di contabilizzazione sia del credito d'imposta come componente patrimoniale, sia come elemento economico positivo,

All'interno di questa cornice, è necessario dapprima inquadrare in baseai principi contabili nazionali il trattamento delle spesedi formazione per il personale. Dal punto di vista patrimoniale,l'Oic24prevedechepossano essere capitalizzati i costi formativi sostenuti in fase di start up aziendale di una newco o nel casoincuisiavviiunanuovaattività in un'impresagià esistenteall'interno della voce delle Immobilizzazioni immateriali-Costi di impianto e di ampliamento. Il principio contabile, inoltre, ammette la possibilità di iscrivere tra i costi di impianto le spese sostenute per l'addestramento e/o per la formazione, in presenza di «un processo di riconversione o ristrutturazione aziendale», a condizione tuttavia - a parere di chi scrive - che si verifichi un profondo mutamento culturale e operativo nella funzione aziendale interessata dalla stessa riconversione.

Certamente gli investimenti nell'Industria 4.0 e la connessa formazione per l'addestramento comportano rilevanti cambiamenti operativi aziendali che permettono, in linea teorica, la capitalizzazione dei costi formativi.

Un passaggio interessante e peculiare contenuto nel principio contabile è l'obbligo che il pianodiconversione odiristrutturazione aziendale (compresi sia gli investimenti in Industria 4.0, sia la relativa formazione) sia approvato dall'organo amministrativo, attraverso il quale deve essere garantital a copertura economico-finanziaria anche dei costi capitalizzati. Al di fuori di questo caso, le spese di formazione devono essere computate nell'esercizio di sostenimento conl'allocazione frai costidiservizi e non, come spesso accade. fra i costi del personale.

Fatta questa premessa, cerchiamo di inquadrare la corretta rilevazione contabile del creditod'imposta. Eindispensabile ricordareche la base di calcolo per il credito d'imposta spettante è asincrona rispetto alle spese di formazione contabilizzate: infatti, si calcola l'agevolazione non sulle spese di formazione sostenute, ma sul costo aziendale del personale impiegato e impegnato nella formazione. Questo potrebbe creare qualche problema, come sivedrà nel prosieguo, sulla modalità di contabilizzazione dell'agevolazione.

La contabilizzazione del credito d'imposta dovrà tenere conto di due principi: da un lato, il beneficio è equiparabile a un contributo in conto impianti e, dall'altro, la contabilizzazione dello stesso deve tener conto del principio di correlazione fra gli elementi contabilizzati, vale a dire se le spese di formazione siano state allocate nell'attivo patrimoniale oppure inserite nel conto economico.

Ma procediamo per gradi. Se le spese di formazione sono inserite nel conto economico, il credito d'imposta sarà classificato economicamente nella voce «Altriricavi» con la rilevazione patrimoniale all'interno dei crediti tributari.

Seinvecelarilevazione avviene mediante la capitalizzazione delle spese di formazione, la contabilizzazione del credito d'imposta potrebbe avvenire con l'uso del metodo diretto (cioè il costodi formazione capitalizzato al netto del credito d'imposta stimato) o in alternativacon la metodologia indiretta (tramite la tecnica del risconto).

Nel caso specifico, tuttavia, si propende per la sola contabilizzazione con il metodo diretto, poiché il credito d'imposta maturato è utilizzabile a partire dal periodo d'imposta successivo a quello di maturazione e la ratio normativa delcredito d'imposta è quella distimolare la formazione tramite il riconoscimento dell'agevolazione, per contencre la spesa sostenuta. L'utilizzo di questa metodologia, tra l'altro, consentirebbe di rispettare il principio di prudenza e di effettività del costo capitalizzabile sostenuto.

Aifinifiscali, non visono dubbi sulla deducibilità del costo della formazione in base all'articolo too del Tuir, mentre in caso di capitalizzazione si renderà applicabile, in linea generale, la disposizione inserita nell'articolo 108, comma 1, del Tuir. Si ricorda tuttavia - proprio per la particolarità della fattispecie che alle imprese di nuova costituzione è consentito rinviare la deducibilità della quota deducibile imputabile a ciascun esercizio dal momento in cui la newco consegue i primi ricavi.

IL TRATTAMENTO

In base all'Ote 24
i costi formativi
in una tuova attività
possono rientrare
fra quelli di impianto

EACONDEZIONE
Deve verificarsi
un processo
di riconversione
o di ristrutturazione
aziendale



Peso: 15%

Dir Resn : Guido Gentill Tiratura: 382,032 Diffusione: 211,650 Lettori: 879,000 Edizione del: 18/12/17 Estratto da pag.: 1,29 Foglia: 1/2

LEGGE DI BILANCIO / 1



In arrivo il 26% sui dividendi «qualificati»

La tassazione al 26% dei dividendi e delle plusvalenze da partecipazioni qualificate - prospettata dal Ddl di Bilancio per il 2018 ora alla Camera impone di iniziare a valutare il timing ottimale per deliberare e perfezionare le operazioni. Il nuovo regime dei capital gain, invece, non entrerà in vigore dal 2018 (come quello degli utili), ma dal 2019 e lo stesso disegno

di legge prevede la "proroga" della possibilità di rideterminare il costo in via agevolata.

Gianfranco Ferranti > pagina 29



Legge di Bilancio. In attesa del via libera al Ddl va valutato l'impatto del prelievo (e del regime transitorio) su plusvalenze e proventi

Prime scelte sui dividendi al 26%

La sostitutiva prevista dalla manovra impone di pianificare delibere e distribuzioni

PAGINA A CURA 01

Gianfranco Ferranti

Entro la fine dell'anno vanno effettuatele prime valutazioni di convenienza conseguenti all'applicazione della imposizione sostitutiva del 26% ai dividendi e alle plusvalenze relativi alle partecipazioni qualificate, prevista dalla manovra per il 2018, arrivata ora al rush finale per l'approvazione.

Infatti, il trattamento fiscale degli utili differisce a seconda sia del momento di percezione sia di quello in cui è adottata la delibera di distribuzione.

Va inoltre considerato che il nuovo regime dei capital gain non entrerà in vigore dal 2018 (come quello degli utili) bensi dal 2010 e che lo stesso Ddl di Bilancio prevede la "proroga" della possibilità di rideterminare il

costo in via agevolata.

La equiparazione delle modalità di imposizione degli utili e delle plusvalenze derivanti dalle partecipazioni qualificate a quelle già previste per le partecipazioni non qualificate costituisce una novità nell'ambito della disciplina delle imposte sui redditi.

Nella relazione illustrativa si ricorda che il livello di tassazione sostenuto dal contribuente in relazione alle partecipazioni qualificate è sempre stato più elevato rispetto a quello gravante sui medesimi redditi derivanti da partecipazioni non qualificate. In seguito al progressivo innalzamento dell'imposizione sostitutiva su queste ultime si è, però, realizzato un sostanziale allineamento del livello di tassazione dei redditi

derivanti dalle due tipologie di partecipazioni: 26% per le non qualificate e 25% per le qualificate (in caso di aliquota marginale Irpef massima). Sarebbe stato, tuttavia, preferibile mantenere un regime di favore per i 'piccoli investitori", consentendoloroanche di optare per la imposizione progressiva.

Per effetto della riforma viene menol'obbligo di tenere distinte



Peso: 1-3%.29-31%

Ediziane del: 18/12/17 Estratto da pag.: 1,29 Faglio: 2/2

le plus/minusvalenze derivanti da partecipazioni qualificate e non qualificate, che confluiscono in un'unica "massa" e possono essere compensate tradi loro. anche qualora si applichino i regimi del risparmio amministrato e gestito. Tale regola sembrerebbe applicabile anche per le minusvalenze pregresse riportate in avanti, in assenza di una disciplina transitoria in merito.

La nozione di partecipazione qualificata rileva ancora ai fini: o degli obblighi di notai e intermediari che intervengono nelle operazioni:

O della tassazione in Italia degli investitori non residenti (articolo 23, comma i, lettera f);

o dell'imposizione deiredditi derivanti dagli investimenti in Pir.

La nuova disciplina non si ap-

plicherà:

a utili e plusvalenze relativi a partecipazioni in società estere a regime fiscale privilegiato (integralmente imponibili, salvo interpello):

■ alle partecipazioni possedute dalle imprese soggette all'Irpef;

agli utili degli enti non commercialie delle società semplici.

Le modifiche si applicano ai redditi di capitale percepiti a partire dal 2018 e ai redditi diversi realizzati dal 2019.

La norma dispone che le distribuzioni di utili prodotti fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2017 «deliberate dal 1º gennaio 2018 al 31 dicembre 2022» conservano il precedente regime impositivo e concorrono parzialmente alla formazione del reddito imponibile del contribuente, nella diversa misura stabilita con riguardo al periodo in cui si sono prodotti.

In base al tenore letterale della norma sembrerebbe, quindi, che se la delibera è adottata entro il 31 dicembre 2017 e gli utili sono percepiti dopo tale data si applichi il nuovo regime (di solito meno favorevole). Tale conclusione non risulta, però, né logica nè sistematica e appare più ragionevole ritenere che anche in questo caso si debba applicare la disciplina precedente. Risulta, invece, chiaro che, qualora avvengano successivamente al 2017 sialadeliberasialadistribuzione degli utili, non si applicherà la ritenuta a titolo d'imposta del 26 per cento.

Può risultare, in ogni caso, conveniente distribuire nel periodo che va dal 2018 al 2022 le riserve di utili pregressi, soprattutto se prodotti anteriormente al 2008 (al fine di fruire della tassazione soltanto del 40% degli stessi).

Va, infine, tenuto conto della opportunità, prevista dalla stessa manovra, di rideterminare il costo delle partecipazioni in società non quotate possedute al 1º gennaio 2018, versando l'imposta sostitutiva dell'8% sul nuovo valore.

Le novità e il regime transitorio

Che cosa cambia nel trattamento dei dividendi e delle plusvalenze

'ENTRATA IN VIGORE

L'imposizione sostitutiva del 26% per le partecipazioni qualificate possedute da persone fisiche al di fuori dell'attività d'impresa si applica:

· aglí utili percepiti a partire dal 1º gennaio 2018;

· alle plusvalenze e alle minusvalenze realizzate a decorrere dal 1º gennaio 2019, che possono essere compensate anche con quelle derivanti da partecipazioni non qualificate. I regimi del risparmio amministrato e di quello gestito si applicano anche in caso di detenzione di partecipazioni qualificate

La sostitutiva nella manovra Per rideterminare il costo delle partecipazioni non quotate

I DIVIDENDI **PERCEPITI ENTRO IL 2017**



I dividendi percepiti entro il 2017 concorrono alla formazione del reddito nelle seguenti misure:

. 40% se sono stati prodotti fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2007;

 49,72% sesono stati prodotti successivamente e fino all'esercizio in corso al 31

dicembre 2016;

 58,14% se sono stati prodotti nell'esercizio successivo (2017). A partire dalle delibere di

distribuzione successive a quella riguardante l'utile 2016 i dividendi si considerano prioritariamente formaticon gli utili prodotti fino al 2007 e poi con quelli fino al 2016

I DIVIDENDI PERCEPITI **DAL 2018** (UTILI FINO 2017)



Se la delibera di distribuzione è adottata dal 1º gennaio 2018 al 31 dicembre 2022 l'utile concorre a formare il reddito nelle misure indicate nel riquadro precedente. Se la delibera è adottata dopo il 31 dicembre 2022 si applica la ritenuta a titolo d'imposta del 26 per cento.

Per le delibere adottate fino al 31 dicembre 2017 sembrerebbe, in base al tenore letterale della norma, che si applichi la ritenuta del 26 per cento. L'interpretazione logicosistematica induce, però, ad applicare la disciplina precedente

PLUSVALENZE **MINUSVALENZE**



Le plusvalenze e le minusvalenze realizzate dal 1º gennaio al 31 dicembre 2018 concorrono alla formazione del reddito imponibile per il 58,14% del loro ammontare. Resta ferma la misura del 49.72% per le plus e minusvalenze derivanti da atti di

anteriormente al 1º gennaio 2018 ma i cui corrispettivi sono in tutto o in parte percepiti da tale data. È imponibile l'intero ammontare delle plusvalenze realizzate su partecipazioni in società estere a regime privilegiato

realizzo posti in essere

Principality of dividend at Mil

Peso: 1-3%,29-31%

NORME E TRIBUTI II Sole 24 Ore lunedi 18 DICEMBRE 2017

Sanzioni. In caso di mancato saldo della cartella emessa nel corso della lite sull'atto presupposto

Il pagamento frazionato blocca la multa per omesso versamento

In base all'articolo 56 del Testo unico del registro (Dpr 131/86), l'impugnazione di un avviso di rettifica e liquidazione non sospende la riscossione, a meno che con l'avviso non venga richiesta l'imposta complementare per il maggiore valore accertato. In questo caso, la maggior imposta va pagata per 1/3 entro 60 giorni dal giorno in cui è avvenuta la notifica della liquidazione della maggiore imposta dovuta.

Tuttavia, il pagamento frazionato dei tributi – nell'ipotesi di soccombenza del contribuente nel giudizio di merito, ancora non definito con sentenza irrevocabile – comporta l'inapplicabilità della sanzione del 30% dell'importo non versato prevista dall'articolo 13 del Dlgs 471/1997.

Tale sanzione, infatti, presuppone la mancata esecuzione – alle scadenze prescritte – dei versamenti d'imposta dovuti; sicché non si applica ove il contribuente, nel corso del giudizio e in ragione dell'esito delle sentenze di merito, abbia tempestivamente versato gli importi richiesti con le cartelle di pagamento emesse in sede di riscossione frazionata, salvo conguaglio all'esito del giudizio stesso.

Con la sentenza 6044/15/2017, la Ctp Milano (presidente Bricchetti, relatore Chiametti) è intervenuta sul tema del rapporto tra sanzioni e riscossione in pendenza di giudizio. Il collegio, richiamando una precedente sentenza della Suprema corte (8131/2016), ha affermato che la sanzione amministrativa prevista dall'articolo 13 del Dlgs 471/1997 si applica solo nei casi di omesso o tardivo pagamento dell'imposta iscritta nei ruoli e dovuta in via definitiva: non si applica, invece, nel caso di pagamento frazionato del tributo in pendenza del giudizio di impugnazione dell'avviso di accertamento.

Nel caso esaminato dalla Ctp, la società – dopo aver versato 1/3 dell'imposta complementare dovuta a seguito di notifica dell'avviso di liquidazione poi tempestivamente impugnato – proponeva ricorso contro la cartella con cui l'ufficio, a seguito dell'esito favorevole del giudizio di secondo grado e pendente in sede di legittimità, recuperava coattivamente le sanzioni dovute per il tributo non versato, nella misura del 30 per cento.

La ratio della norma è quella di sanzionare il contribuente per l'imposta non versata o tardivamente pagata. Il comma 2 dell'articolo 13 prevede, infatti, che la sanzione del 30% sia applicabile «fuori dei casi di tributi iscritti a ruolo (...) in ogni ipotesi di mancato pagamento di un tributo o di una sua frazione nel termine previsto».

Di conseguenza, il tributo riscosso con la cartella esattoriale emessa in pendenza del giudizio di impugnazione dell'atto impositivo presupposto, ove sia stato eseguito il pagamento frazionato dell'imposta, non può venire sanzionato con l'ulteriore pagamento del 30% previsto dall'articolo 13. La norma in questione, infatti, secondo il giudice opera solo in caso di omesso o ritardato pagamento di tributi dovuti in via definitiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessia Urbani Neri

LA SANZIONE PER CHI NON VERSA 30% È prevista per «ogni ipotesi» di mancato pagamento di tributi NORME E TRIBUTI II Sole 24 Ore lunedi 18 DICEMBRE 2017

Processo. Conformità da documentare

Serve l'attestazione per gli atti digitali notificati su carta

L'agenzia delle Entrate può redigere e firmare avvisi di accertamento in formato digitale, ma, qualora si avvalga della notifica a mezzo posta di copia analogica, dovrà necessariamente attestame la conformità all'originale informatico ai sensi dell'articolo 23 del Codice dell'amministrazione digitale (Cad, Dlgs 82/2005). In difetto, l'atto notificato è nullo a causa dell'impossibilità per il contribuente di verificare la conformità dello stesso con l'originale digitale elaborato dall'ufficio. È questo il principio stabilito dalla Ctp di Teramo con la sentenza 388/01/2017 (presidente Perla, relatore Papa).

Nel caso in esame, l'Agenzia notificava a una società una copia cartacea di un avviso di accertamento originariamente formato e sottoscritto digitalmente. Appreso che la copia cartacea notificata non presentava alcuna attestazione di conformità all'originale informatico di cui rappresentava una riproduzione, la società contribuente eccepiva preliminarmente l'inesistenza dell'atto per violazione dell'articolo 23 del Cad.

Secondo tale norma, le copie su supporto analogico di documento informatico hanno la stessa efficacia probatoria dell'originale se la loro conformità all'originale è attestata da un pubblico ufficiale e se la loro conformità non è espressamente disconosciuta. La norma prevede poi che sulle copie analogiche di documenti informatici può essere apposto un contrassegno, che sostituisce a tutti gli effetti la sottoscrizione autografa se richiesta per la validità all'atto.

Mediante le controdeduzioni, l'Agenzia confermava la bontà del proprio operato, sostenendo di aver rispettato l'articolo 23 del Cad

La Ctp di Teramo, richiamando il combinato disposto dell'articolo 3-bis, comma 4-bis, del Dlgs 82/2005 e dell'articolo 3 del Dlgs 39/1993, ha correttamente rilevato che all'Agenzia è riconosciuta la possibilità di notificare la copia analogica di un avviso di accertamento digitale. Tuttavia, la copia così notificata soggiace alla disciplina dell'articolo 23 del Cad, il quale prevede due ipotesi: le copie analogiche su cui è apposta l'attestazione di conformità da parte del pubblico ufficiale hanno la stessa efficacia probatoria dell'originale; diversamente, quelle prive di tale attestazione hanno la stessa efficacia probatoria dell'originale solo se la loro conformità non è espressamente disconosciuta.

Nel caso oggetto della controversia, la conformità era stata disconosciuta, dato che la copia cartacea notificata alla società recava l'attestazione totalmente in bianco, mentre la copia prodotta in atti dall'Agenzia la riportava compilata. Inoltre, sull'atto erano presenti numerose correzioni a penna.

La Ctp di Teramo ha così dichiarato l'avviso di accertamento affetto da nullità, poiché il destinatario non poteva avere certezza che l'atto analogico ricevuto, unico elemento su cui sviluppare le proprie difese, fosse una copia conforme all'originale informatico elaborato dall'ufficio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Laura Ambrosi Gabriele Baschetti NORME E TRIBUTI II Sole 24 Ore lunedì 18 DICEMBRE 2017

Procedure concorsuali. Sorte incerta per i contratti

Nella riforma fallimentare a rischio le reti di imprese

La riforma fallimentare - contenuta nella legge delega 155/2017 - prova a ridefinire il perimetro dei soggetti sottoposti a procedure concorsuali. L'obiettivo è creare un sistema unitario di accertamento e governo della crisi. Ma la sensazione, che andrà verificata alla luce dei decreti attuativi che il ministero della Giustizia dovrebbe varare nelle prossime settimane, è che il mosaico resterà almeno inizialmente incompleto: una parte rilevante – l'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi – è stata stralciata (si veda l'articolo pubblicato in basso), mentre è dubbio se saranno incluse tutte le molteplici forme di esercizio d'impresa, pur

in presenza di una formulazione estremamente ampia della legge delega.

Oggi le procedure concorsuali sono riservate alle imprese commerciali, anche a controllo pubblico, che superano determinati limiti dimensionali; sono esclusi gli enti pubblici, le piccole imprese individuali, quelle agricole, gli esercenti attività non imprenditoriale. Per le grandi imprese vi è l'alternativa dell'amministrazione straordinaria, estesa anche a quelle che operano nei servizi pubblici essenziali. Nulla dice la legge per gli enti di diritto privato esercenti attività di impresa, mentre per tutti i debitori non soggetti alle ordinarie procedure concorsuali, per i consumatori e per alcune categorie di società (start up innovative e Pmi innovative), la legge 3/2012 ha previsto la procedura di composizione della crisi da sovraindebitamento.

Di fronte a un quadro così eterogeneo, la legge delega affida al Governo il compito di costruire un procedimento unitario di accertamento dello stato di crisi o di insolvenza per «ogni categoria di debitore, sia esso persona fisica o giuridica, ente collettivo, consumatore, professionista o imprenditore esercente un'attività commerciale, agricola o artigianale, con esclusione dei soli enti pubblici» (articolo 2, lettere d ed e, legge 155/2017). L'accesso omogeneo agli strumenti di gestione della crisi non impedirà di differenziare i percorsi (procedure concordatarie o coattive) e gli esiti (liquidatori o conservativi) tenendo conto delle peculiarità delle diverse categorie di debitori.

Una novità di rilievo sarà la gestione coordinata delle procedure concorsuali di debitori fra loro collegati. È il caso dei gruppi di società: sarà consentito negoziare e far omologare un accordo unitario di ristrutturazione, o gestire sotto il controllo di un unico giudice delegato e con un unico commissario o curatore sia il concordato preventivo che la liquidazione giudiziale (l'attuale falliment0), mantenendo però sempre autonome le masse. Nel caso di procedure distinte, in Italia o all'estero, vi saranno obblighi di collaborazione e informazione fra gli organi delle procedure.

Resta invece incerta la sorte dei contratti di rete. Non è un problema se il contratto dà luogo a un autonomo ente soggettivizzato (rete-soggetto), che è titolare di un proprio patrimonio; se resta privo di soggettività (rete-contratto), invece, i debiti sono imputati alle singole imprese partecipanti che rispondono illimitatamente e solidalmente.

Più delicato il caso intermedio della rete-contratto che attribuisca ai partecipanti una responsabilità limitata alla misura dei rispettivi apporti, poiché non c'è un "debitore" assoggettabile a procedura concorsuale. Un problema che la riforma potrebbe risolvere facendo leva sul fatto che gli apporti sono considerati in regime di segregazione patrimoniale nel patrimonio delle singole partecipanti, prevedendo l'applicazione a ciascuna di esse del regime della liquidazione dei patrimoni destinati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a cura di

Stefano A. Cerrato

IL NODO Il problema riguarda i casi in cui le aziende non danno vita a un soggetto autonomo ma rispondono solo dei propri apporti Dir. Resp.: Guido Gentili Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori; 879.000 Edizione del: 18/12/17 Estratto da pag.: 41 Foglio: 1/2

Nuove costruzioni. Secondo il Consiglio di Stato non sempre i 60 giorni per agire in giudizio decorrono dall'ultimazione delle opere

Il cartello di cantiere frena il Tar

Le informazioni iniziali, se complete, possono abbreviare i tempi per le contestazioni

PAGINA A CURA DI

Guido Inzaghi

Più certezza nelle costruzioni. Il Consiglio di Stato detta le condizioni per cui il termine di 60 giorni per impugnare al Tar il permesso di costruire può coincidere con l'esposizione del cartello di cantiere. La sentenza 4830 del 18 ottobre scorso indica le concrete modalità per superare la tradizionale giurisprudenza amministrativa (Consiglio di Stato 3777/2012 e 2295/2006), secondo cui ci sarebbe tempo per ricorrere contro il permesso di costruire pressoché fino alla fine dei lavori, perché è solo in quel momento che l'interessato può percepire la concreta portata dell'attività edilizia, valutandone l'effettiva lesività.

Ricorda anzitutto il Consiglio di Stato che l'apposizione del cartello di cantiere assolve proprio alla funzione di esporre al pubblico i titoli edilizi rilasciati e i nominativi dei responsabili dell'attività edilizia in corso, per consentire ai terzi di far valere le proprie ragioni eventualmente lese dall'attività edilizia.

Di conseguenza, è onere del ricorrente attivarsi immediatamente presso i competenti uffici comunali per prendere visione del progetto.

I giudici amministrativi chiariscono tuttavia che la richiesta di accesso in Comune non può differire i termini di proposizione del ricorso qualora l'interessato. che si ritiene leso dalla costruzione, attraverso il cartello di cantieresiastatoresoedottodegliestremi del titolo edilizio: infatti, se per un verso deve essere assicurata al vicino la tutela in sede giurisdizionale dei propri interessi nei confronti di un intervento edilizio, peraltro verso deve parimenti essere salvaguardato l'interesse del costruttore a che l'esercizio della tutela vensa attivato senza indugio e non irragione volmente o colposamente differito nel tempo, per evitare incertezzanelle situazioni giuridiche in contrasto con il principio dell'affidamento.

Qui sta la vera novità della decisione, che ha il pregio di chiarire che l'apposizione del cartello è sufficiente a far decorrere i termini per l'impugnativa se le informazioni previste dall'articolo 27, comma 4, del Dpr 380/2001 sono integrate da una descrizione accurata dei lavori, che consenta l'immediato esame delle caratteristiche del progetto in via di realizzazione.

Nel caso esaminato da Palazzo

Spada, le specifiche sul cartello rendevano evidente che sarebbero stati realizzati sia una casa di abitazione, sia un fienile. Inoltre, prosegue la sentenza, la notizia della nuova costruzione era stata riportata sui mass media locali, rendendo così incontrovertibile che il ricorrente avesse conosciuto l'intervento progettato ben prima della fine lavori.

La decisione nella sostanza dunque suggerisce - con portata innovativasiapurenelsolcodiun precedente indirizzo giurisprudenziale (Consiglio di Stato 3191/2016) - quali possano essere le modalità attraverso cui il costruttore può escludere che durante tutta la durata dei lavori che per legge può protrarsi per tre anni, salvo proroga del titolo edilizio-penda il rischio che ad opere finite sopraggiunga un ricorso. Ricorsochesimanifestatantopiù doloroso in quanto alla fine le opzioni di modifica del progetto o di rifare il procedimento non sono pressoché più possibili.

La certezza delle costruzioni, che è dunque possibile conseguire con una accorta pubblicizzazione dell'attività edilizia, manifesta positive conseguenze sia rispetto alle rilevanti trasformazioni del territorio, sia riguardo agli interventi minori.

Specie nella realizzazione delle grandi strutture produttive, commerciali e logistiche, gli edifici sono costruiti secondo le prescrizioni dell'utilizzatore finale (buildtosuit) e sonopagati (al dilà degli acconti versati in corso d'opera, comunque controgarantiti) e acquisiti solo all'ultimazione dell'opera.

Il rischio che in quel momento il permesso di costruire sia impugnato è pertanto idoneo a far saltare tutta l'operazione: da un lato l'acquirente/utilizzatore non accetta un edificio la cui legittimità possa essere posta in dubbio aposteriori mentre, dall'altro lato, il costruttore/venditore non sopporta la prospettiva di rimanere proprietario di un immobile costruito su misura per un utilizzatore che potrebbe non ritirarlo per l'insorgere di un ricorso la cui definizione dura anni.

Anche nelle opere minori (quali gli ampliamenti da efficienza energetica, recupero dei sottotetti o piano casa) il rischio dell'impugnazione è tanto più insopportabile perché i vicini, disolito, per andare al Tar preferiscono attendere la fine dei lavori in modo da negoziare al meglio il ritiro del ricorso.

LE CONSEGUENZE

Se l'opera è bene illustrata già nell'informativa stop alle impugnazioni che arrivano solo a intervento già ultimato



documento e ad uso escusivo del constratente

Peso: 31%

Telpress)

Edizione del: 18/12/17 Estratto da pag.: 41 Foglio: 2/2

Cosa indicare nel cartello di cantiere

I requisiti del Testo unico edilizia e i dettagli in più per informare sulle nuove costruzioni

I CONTENUTI DILEGGE

Le informazioni obbligatorie

Per risalire al progetto in Comune, il Testo unico edilizio richiede che il cartello indichi i seguenti elementi:

- numero, data di rilascio e autorità emanante il titolo edilizio;
- altri elementi obbligatori quali:tipo e importo delle opere: modalità di realizzazione: stazione appaltante e imprese esecutrici; nomi di progettisti, direttore dei lavori, del cantiere e dei coordinatori per la sicurezza

LE INFORMAZIONI AGGIUNTIVE ANTI-RICORSO

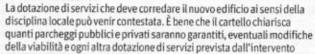
Lo sviluppo nello spazio

Per contestare l'edificabilità di un'area ci sono 60 giorni dall'esposizione del cartello di cantiere; l'illegittimità del progetto rispetto a distanze e altezze (ma anche agli indici edilizi eccetera) può essere contestata da quando è percepibile. Per evitare che il termine decorra dalla fine lavori, il cartello deve far percepire il concreto sviluppo nello spazio del nuovo edificio

Segnalazione delle destinazioni d'uso

I ricorsi si concentrano spesso sulle funzioni cui l'edificio è destinato e che si scoprono solo dopo la sua ultimazione. È opportuno dichiarare, ad esempio, che tipologia di esercizi commerciali (food / no food), di terziario o di residenza si intende insediare







LE ALTRE FORME DI PUBBLICITÀ

Cartelli in più punti

I cartelli possono essere più d'uno e nella zona interessata possono essere esposti, eventualmente a pagamento, altri manifesti. Sarà così difficile per gli interessati asserire di essere venuti a conoscenza dell'intervento e di averne compreso la lesività solo al completamento dell'edificio

Il rinvio al sito internet

Il richiamo nel cartello al sito web del costruttore con le principali tavole del progetto (con i timbri di approvazione comunale) concorre ad assicurare che decorsi 60 giorni (o 120 per ricorso al Capo dello Stato) dalla apposizione del cartello i lavori possono partire senza il rischio di impugnative



Peso: 31%

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana Tiratura: 393,540 Diffusione: 387,811 Letton: 2,364,000 Edizione del: 18/12/17 Estratto da pag.: 1-2 Foglio: 1/2

BANCHE E POLITICA

Caso Etruria, Boschi incontrò anche Panetta di Bankitalia

di Fiorenza Sarzanini

el 2014, quando era ministra per le Riforme. Maria Elena Boschi incontrò Fabio Panetta, il vicedirettore di Banca d'Italia, Toccherà alla Commissione d'inchiesta parlamentare sulle banche parlando domani con il governatore di Bankitalia Ignazio Visco — scoprire l'argomento del colloquio. Ma appare prevedibile che dovrà essere la stessa Boschi a spiegare il motivo per cui si rivolse a Panetta, tenendo conto che la questione relativa alle

banche non era di sua competenza e che suo padre è ancora sotto inchiesta per il dissesto dell'istituto aretino. Visco dovrà anche parlare del suo incontro del 14 febbraio 2014 con Renzi, appena incaricato di formare il governo. Altro appuntamento cruciale mercoledì che vedrà protagonista l'ex ad di Unicredit, Federico Ghizzoni.

alle pagine 2 e 5 Caccia, Fubini

Etruria, l'altro incontro di Boschi Vide il vicedirettore di Bankitalia

Nel 2014 confronto con Panetta. Domani Visco, mercoledì Ghizzoni: le audizioni decisive sull'istituto di Arezzo

di Fiorenza Sarzanini

ROMA Consob, ma non solo. Nel 2014, quando era ministra per le Riforme, Maria Elena Boschi ha incontrato anche Fabio Panetta, il vicedirettore di Bankitalia. E adesso sarà la Commissione d'inchiesta parlamentare a dover scoprire quale sia stato l'argomento del colloquio, anche se appare scontato che si sia parlato di Etruria. Dopo la rivelazione di Giuseppe Vegas sul pranzo avvenuto a Milano durante il quale «Boschi mi espresse le sue preoccupazioni sulla fusione della banca di Arezzo con Popolare di Vicenza», si scopre che ci fu almeno un altro appuntamento che l'attuale segretaria alla presidenza del Consiglio non ha rivelato. Travolta dalle polemiche per il faccia a faccia con Vegas si è limitata a riferire genericamente di aver avuto «altri incontri con esponenti istituzionali». Ma di questo non ha detto nulla, né lo aveva fatto di fronte al Parlamento il 18 dicembre

2015 quando si difese dalla mozione di sfiducia proprio perché accusata di essere in conflitto di interessi visto che suo padre Pierluigi è stato per anni consigliere di amministrazione e poi vicepresidente di Etruria.

Il ruolo di Visco

Nell'audizione prevista per domani spetterà dunque al governatore Ignazio Visco dover fornire chiarimenti sulla data e sul motivo della riunione. Ma appare prevedibile che dovrà essere la stessa Boschi a dover spiegare perché si rivolse a Panetta, anche tenendo conto che la questione relativa alle banche non era di sua competenza. E soprattutto che suo padre Pierluigi è tuttora sotto inchiesta per bancarotta e falso in prospetto proprio per il dissesto dell'istituto di credito aretino. Se i chiarimenti non saranno ritenuti sufficienti, Panetta potrebbe essere convocato a San Macuto proprio per fornire la propria versione su quanto accaduto a partire da tre anni fa.

Si apre dunque un nuovo capitolo nel durissimo scontro politico tra le opposizioni che accusano Boschi di aver mentito e i renziani determinati invece ad attaccare Bankitalia proprio per non aver «vigilato» correttamente sulla crisi bancaria.

Incontri e richieste

Sono numerosi i punti che si



Peso: 1-6%,2-64%



chiederà a Visco di affrontare. Oltre ai rapporti con Maria Elena Boschi, il governatore dovrà parlare del suo incontro del 14 febbraio 2014 con Matteo Renzi, appena incaricato di formare il governo. I comunicati dell'epoca riferiscono che il colloquio chiesto da Renzi prima di formare il governo doveva servire «ad affrontare i temi economici nazionali ed europei». La crisi delle banche in quel momento è già esplosa, dunque sarà Visco a dover chiarire se si parlò dei possibili interventi sul sistema, anche tenendo conto che alcune ispezioni erano già avvenute.

L'altro appuntamento cruciale è fissato per mercoledì, quando in Commissione arriverà l'ex amministratore delegato di Unicredit Federico Ghizzoni. La storia è ormai nota: il banchiere dovrà riferire se durante il suo incontro con Boschi — rivelato dall'ex direttore del Corriere della Sera Ferruccio de Bortoli nel libro Poteri forti (o quasi) --- si parlò di Etruria. Finora Ghizzoni non ha smentito, ma non ha neanche potuto raccontare la propria versione perché vincolato dal patto di riservatezza con Unicredit. Un accordo che viene però superato dall'obbligo di dire la verità alla commissione d'inchiesta.

La fuga di notizie

Già oggi potrebbero arrivare a palazzo San Macuto le carte della Procura di Roma sull'indagine che avrebbe consentito ad alcuni imprenditori - tra cui Carlo De Benedetti - di speculare sul decreto del governo del gennaio 2015 che privatizzava le Popolari. Vegas ha spiegato in commissione che le verifiche della Consob si conclusero con l'archiviazione del procedimento, ma ha raccontato che «alcuni giorni prima ci furono colloqui tra De Benedetti e Renzi, ma anche tra De Benedetti e Fabio Panetta di Bankitalia».

I magistrati hanno interrogato come testimoni sia De Benedetti sia Renzi, poi hanno chiesto l'archiviazione dell'indagine per insider trading avviata su un mediatore finanziario che potrebbe aver ricevuto informazioni riservate. Ma il mistero su chi abbia provocato la fuga di notizie non è svelato e certamente Visco sarà interrogato su questo. Anche perché gli atti giudiziari contengono anche la versione fornita da De Benedetti e Renzi che hanno sempre negato di aver parlato del provvedimento del governo.

fsarzanini@corriere.it

Mai citato

La sottosegretaria non ha mai detto nulla del faccia a faccia, ma ha parlato di «incontri»

La ricostruzione L'ex ad di Unicredit era vincolato dal patto di riservatezza, che per l'audizione non vale

2015

l'anno in cui la Banca popolare dell'Etruria è stata posta in liquidazione coatta amministrativa tramite il decreto salvabanche del governo Renzi. La Banca d'Italia dispose

2,8

la erisoluzionex

miliardi
É l'ammontare
del crediti
deteriorati
[2 miliardi di
sofferenze e
800 milioni di
incagi)
di Banca
Etruria dopo gli
accertamenti
ispettivi
effettuati dalla
Banca d'Italia
nel 2015

40

della Commissione parlamentare bicamerale

parlamentare bicamerale di nchiesta sule banche, composta da 20 deputati e 20 senatori: ha iniziato i lavori a settembre e il conduderà con la fine di questa XVII legislatura

La vicenda

- Giovedi scorso, alla
 Commissione d'inchiesta sulle banche, il presidente della Consob Vegas ha raccontato di un incontro con Maria Elena Boschi nel 2014
- L'allora ministra per le Riforme del governo Renzi, a detta di Vegas, gli espresse «preoccupazione, perché c'era la possibilità che Banca Etruria venisse incorporata dalla Popolare di Vicenza»
- Il M5S avanza una nuova richiesta di dimissioni per Boschi, sottosegretaria alla presidenza del Consiglio

 Venerdi
 Consoli, ex ad di Veneto
 Banca, parla in commissione di un incontro a casa Boschi, in presenza sia dell'allora ministra sia del padre Pier Luigi, all'epoca vicepresidente di Etruria



Book, Solam, aurenation affe. Different and a gracers gesting an Audeo freezi, in attachendre untreggesten alle greekenst del Consiglio, Le oppositioni de consiglio de international del consiglio del participa del participa



Gallams, governative delia dianca di balse dal 2012, a suo secondo maskitta a Polasmi Korti Domanii sari pombaria sida pombaria sida parbameria si di ndi hecha sulla parbameria si pengheria di nolo anda di vidi Nacionale di uno si di sida Nacionale di uno sida Nacionale di sida d



SB ans. 64 december of the second state of the



Peso: 1-6%,2-64%

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana Tiratura: 393,540 Diffusione: 387,811 Lettori: 2,364,000 Edizione del: 18/12/17 Estratto da pag.: 1,3 Foglio: 1/3

L'intervista Parla il leader del Pd. «Orlando potrebbe darci una mano invece di polemizzare»

Renzi: è vero, consenso in calo

«Non sono più ai livelli del 2014. Ma la squadra c'è, saremo il primo partito»

di Maria Teresa Meli

I leader del Pd Matteo Renzi al Corriere: «È vero, il consenso è in calo. Ma il Pd è una squadra forte e sarà il primo partito, anche se non siamo più ai livelli del 2014. Orlando potrebbe aiutarci invece di polemizzare». E su Boschi dice: «Va candidata».

a pagina 3

L'INTERVISTA MATTEO RENZI

«Rifarei la Commissione, ma no ai capri espiatori Il mio consenso è in calo perché siamo al governo»

Il leader pd: Boschi va candidata, saremo il partito più votato

di Maria Teresa Meli ROMA Renzi, i sondaggi danno il Pd in calo.

«Ho letto il dato di Pagnoncelli. L'elemento preoccupante non è l'ultima settimana, ma il trend. Da maggio a oggi il Pd ha perso quasi sette punti. Stiamo pagando il fatto che gli altri sono in campagna elettorale mentre noi dobbiamo sostenere la responsabilità del governo e passiamo il tempo a litigare all'interno. Era ovvio che per il Pd fosse meglio votare a giugno o al massimo a settembre. Chi allora sosteneva questa tesi è stato accusato di irresponsabilità, ma non votando si è fatto un clamoroso assist a Berlusconi e Grillo. Adesso però è inutile piangere sul latte versato. Quando inizierà la campagna elettorale, finiranno le polemiche interne e il Pd potrà riprendere a parlare al Paese. Siamo già con questi sondaggi negativi il primo gruppo parlamentare del Paese, vogliamo essere però il partito più votato. E scateneremo una campagna elettorale a tappeto per farcela. Vedo la mia gente, immagino i candidati, leggo i risultati di questi anni e dico: il Pd sarà il primo partito».

Schiererete tutti i big a cominciare da Gentiloni, il brand Renzi non funziona più?

«Io non giro intorno ai temi, non è mio stile. È evidente che il mio consenso personale non è più quello del 2014. Ma le dico con totale sincerità che se è vero che il grafico del mio gradimento è sceso, è altrettanto vero che è salito il grafico degli occupati, del Pil, della fiducia, degli investimenti. Non farei a cambio: meglio aver perso qualche punto io che qualche posto di lavoro l'Italia. Il miracolo di questi anni è stato reso possibile dal Pd. Che è anche Gentiloni, è anche Minniti, è anche Delrio, è anche Franceschini. E tutti gli altri. Ovvio che allora in campagna elettorale questi ci metteranno la



Peso: 1-8%,3-86%



Edizione del: 18/12/17 Estratto da pag.: 1.3 Foglio: 2/3

faccia e il cuore nei collegi. Siamo una squadra forte, altro che discorsi: i nostri candidati saranno i più competitivi».

Il ministro Orlando dice che lei deve farsi da parte.

«Fossi Andrea mi preoccuperei di darci una mano a cercare i voti anziché alimentare le polemiche. Per quelle aspettiamo il giorno dopo le elezioni. L'avversario di chi vota il Pd non è Matteo Renzi: spero che tutte le opposizioni interne ne siano consapevoli».

Si è pentito della Commissione sulle banche?

«Non solo non mi sono pentito, ma lo rifarei domattina. Dobbiamo dividere i risultati del lavoro della Commissione dalla mistificazione che ne viene fatta da una parte delle opposizioni e da alcuni media. La Commissione è un bene per il Paese perché mostra con chiarezza che in un mondo in cui qualcuno ha rubato — e i giudici dovranno dirci i nomi - chi doveva vigilare avrebbe potuto farlo meglio. La Commissione non punisce i ladri di ieri: aiuta le guardie di domani a fare meglio il proprio lavoro. E per questo la giudico un servizio ai cittadini. Sulla capacità di migliorare il sistema dei controlli ci giochiamo un pezzo di futuro. Altro che polemiche elettorali: qui ne va della credibilità delle istituzioni. Le polemiche delle opposizioni dureranno ancora dieci giorni, i risultati della commissione serviranno per i prossimi dieci anni».

Ma per il Pd è stato un problema.

«Il Pd in questi anni ha salvato il sistema bancario italiano dalla più grande crisi del dopo guerra. I salvati, nella fattispecie, non sono i banchieri che abbiamo commissariato e mandato a casa, senza guardare in faccia nessuno, ma decine di migliaia di correntisti. Abbiamo agito salvando migliaia di posti di lavoro, man-

dando a casa un centinaio di membri di consigli d'amministrazione, cambiando le regole sulle popolari per evitare nuove e vergognose connivenze tra politici territoriali e manager senza scrupoli . Rivendico con forza questo lavoro. Con queste --- e altre --- iniziative abbiamo consentito alla ripresa di arrivare anche in Italia. Ma soprattutto abbiamo salvato tanti risparmi di un ceto medio che per colpa delle regole europee avrebbe rischiato moltissimo. Regole, peraltro, volute dai governi precedenti».

In tutto ciò c'è Banca Etru-

«Demagogia è prendere un problema complesso e presentarlo in modo fuorviante ai cittadini indicando un facile capro espiatorio. Nel linguaggio barbaro di Cinque Stelle e di parte della stampa sembra che il problema delle banche italiane siano Banca Etruria e Boschi. Chi ha sbagliato su Banca Etruria deve pagare. Ma questo vale per tutte le banche. Soprattutto per quelle dove i veri scandali vengono coperti. Le sembra normale che dell'audizione del capo della Consob i giornali abbiano riportato solo il pranzo con la Boschi a Milano? Ouello ha fatto il capo della Consob per sette anni: possibile che non avesse altro di più interessante del pranzo con un ministro?».

Ma secondo lei Boschi non dovrebbe fare un passo indietro?

«La Boschi è oggetto di un'attenzione spasmodica che copre i veri scandali di questi anni. Un vostro commentatore ha scritto sul Corriere: a questo punto non importa se Boschi ha detto o meno la verità. A noi del Pd sì: la verità interessa più del pregiudizio. A gennaio, comunque, gli organi del partito decideranno: la mia opinione è che si debba candidare, senza alcuna incertezza. I colpevoli li giudicano i giudici. I politici li giudicano gli elettori».

La campagna sulle fake news stenta a decollare.

«Nessuno pensa che vinceremo la campagna elettorale parlando di fake news. E aggiungo che il tema delle fake news non è importante tanto per la politica quanto per la salute dei nostri figli, la battaglia sui vaccini, le sfide contro l'anoressia, le ricette finte contro il cancro. Insomma: evitare che la Rete sia piena di schifezze è un dovere morale e civile. Penso però che sia fondamentale fare chiarezza anche sulle strutture inventate di sana pianta per alimentare notizie squallide e false. Non vedo nemici russi alle porte: dico che Lega e Cinque Stelle su questo non ce la stanno raccontando tutta. Mi colpisce che Di Maio non voglia fare un confronto con me: gli chiederei degli 80 euro e del Venezuela, certo. Ma potrei domandargli come spiega l'attività in questo settore di uno dei suoi principali collaboratori. Diamo tempo al tempo e vedrete a cosa mi riferisco».

Su cosa si vince allora la battaglia elettorale?

«Su lavoro, tasse, burocrazia, sicurezza sociale. C'è un milione di posti di lavoro in più ma non bastano; servono nuovi sgravi. E servono nuovi profili professionali, dalla ricerca all'innovazione tecnologica, dalla bioingegneria alle professioni ambientali su cui stiamo investendo moltissimo. Abbiamo abbassato le tasse a imprese e famiglie: ma restano troppo alte. I decreti Madia ci hanno portato avanti e il rinnovo contrattuale ormai è una realtà: ma ancora la burocrazia italiana blocca aziende e creatività. E soprattutto è necessario un concetto di sicurezza sociale che tenga insieme il bisogno di nuova protezione che la globalizzazione pone con gli investimenti in cultura, quelli nelle periferie. quelli sociali. Su questi temi



presente documenta e ad uso escusoro del contrattente

Peso: 1-8%,3-86%

Edizione del: 18/12/17 Estratto da pag.: 1,3 Foglia: 3/3

nessuno è credibile come il Pd. E lo penso che la maggioranza silenziosa degli italiani non voglia fermarsi».

Intanto Berlusconi cresce nei sondaggi...

«È incredibile come Berlusconi si presenti quale argine ai populisti e poi faccia accordi con Salvini. La loro alleanza tecnicamente non sta in piedi su nulla a cominciare dal posizionamento europeo. In questi giorni li abbiamo visti litigare ferocemente sul loro comportamento in Parlamento e adesso sono entrambi all'opposizione: ve lo immaginate se fossero al governo? Dicono tutto e il contrario di tutto. Sarà una campagna elettorale divertente. Noi a raccontare cosa abbiamo fatto in questi quattro anni. Loro a spiegare cosa non hanno fatto nei vent'anni precedenti».

Sulle pensioni, tema ultrasensibile, che intendete fare?

«Tassare le pensioni di chi ha lavorato per pagare il reddito di cittadinanza a tutti è un'idea che poteva partorire solo Di Maio. Ma il problema è rendere più semplice l'anticipo pensionistico inventato da un gruppo di professori della Bocconi coordinato da Tommaso Nannicini, non inventarsi chissà che cosa. E creare lavoro, lavoro, lavoro. Altrimenti nessuno pagherà le pensioni, semplice no?».

Sullo ius soli non siete andati avanti.

«Se non ci saranno le condizioni per mettere la fiducia, questo provvedimento non passerà. Ormai è scritto. Trovo bizzarro però essere criticato sul fronte dei diritti. Mai come in questa legislatura si è lavorato per ampliare la sfera dei diritti, dalle unioni civili fino al dopo di noi, dal biotestamento fino alla legge sull'autismo».

IS REPRODUZIONE RISERVATA

Chiè

● Matteo Renzi è segretario del Pd dal 2013 riconfermato nel 2017 ● Estato

promier dal febbraio 2014 al dicembre 2015 si è cimesso dese la vittoria del No al referendum cestituationale

Servono nuovi sgravi sul lavoro. Abbiamo abbassato le tasse a imprese e famiglie, ma restano troppo alte. E la burocrazia blocca aziende e creatività. Punto molto sulla sicurezza sociale, in questo nessuno è credibile come noi

Non mi sono pentito dell'inchiesta sulle banche 10 polemiche delle opposizioni dureranno ancora dieci giorni, i risultati serviranno per i prossimi

dieci anni

Boschi è oggetto di un'attenzione spasmodica che copre i veri scandali Sulla candidatura il Pd deciderà La mia opinione è che si debba candidare. senza incertezze

Paghiamo la responsabilità dell'esecutivo e le liti interne Quando inizierà campagna elettorale finiranno aueste polemiche lavoreremo a tappeto per farcela





HOLLY E BENJI

«La grande notizia del 2018 per chi ormai ha 40 anni è che tornano Holly e Benji. Per quelli della mia generazione non è un cartone, è un mito», commenta su Instagram Matteo Renzi. Che precisa: molti «non potranno apprezzare il riferimento perché cresciuti con altri cartoni».

Fossi in Andrea Orlando mi preoccuperei di darci una mano a cercare i voti anziché alimentare le polemiche. Per quelle aspettiamo il giorno dopo le elezioni. L'avversario di chi vota il Partito democratico non è Renzi



Il ruelo Matteo Renai, 42 anni, intrespetante del Pri e stato refetto la scorso 30 aprile con il 69% dei vos

паравсолоника)



Peso: 1-8%,3-86%

Telpress

Servizi di Media Monitoring

Incarichi ai «soliti» per 446 anni Ecco il potere nelle banche locali

In 13 istituti sempre gli stessi nomi al vertice. E ruoli che passano di padre in figlio

L'analisi

di Federico Fubini

ezzo millennio per tredici cognomi: in Italia tredici piccoli banchieri locali --- a volte, con l'aiuto delle loro dinastie - esprimono per la precisione 446 anni di potere sull'allocazione del credito a famiglie e imprese. Se solo la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle banche non si occupasse quasi solo di regolamenti dei conti politici, scoprirebbe forse che le cause profonde delle perdite subite dai risparmiatori non vanno cercate in qualche incontro riservato o complicità fra alte cariche istituzionali.

La pistola fumante è sotto gli occhi di tutti: sono i rapporti di potere locali, ossificati e debilitati dai conflitti d'interesse resi endemici dal tempo, che congelano per decenni il governo di gran parte delle banche finite in dissesto e di molte altre.

Quando per esempio nel luglio del 2015 lascia travolto dal naufragio dell'azienda e dai suoi stessi abusi, Vincenzo Consoli guida Veneto Banca da 17 anni. Quando tre mesi dopo si dimette dalla presidenza della Popolare di Vicenza, affondato dal dissesto e dalle inchieste, Gianni Zonin ha 77 anni e gli manca poco per completare vent'anni di potere nell'istituto. A Carige Giovanni Berneschi ha regnato per un quarto di secolo direttore generale, poi amministratore delegato — prima di lasciare a 76 anni una banca in ginocchio e subire a una condanna per associazione a delinquere.

delinquere. I banchieri-matusalemme d'Italia ovviamente non finiscono qui. Sembra quasi un principiante Massimo Bianconi, che guida Banca Marche (verso il crac) per appena undici anni e mezzo. Lo sembra a confronto di Denis Verdini, per vent'anni presidente del Credito cooperativo fiorentino e di recente condannato in primo grado a 9 anni per bancarotta. E a sua volta il senatore del gruppo Ala viene battuto dal cardiologo Leopoldo Costa, per 25 anni uomo forte della Banca padovana di Campodarsego salvata in extremis ad opera della Bcc di Roma (il cui presidente, l'ottantenne Francesco Liberati, è ai vertici da quando trent'anni fa diventò direttore generale). Quasi banale in questo quadro è poi il curriculum del dentista Amedeo Piva, che nel 2014 si

dimette dalla Banca del Vene-

ziano in dissesto dopo vent'anni al timone.

Non tutti i poteri interminabili finiscono in rovina, anche se spesso coincidono con situazioni delicate. Al Credito Valtellinese, che ha in corso un maxi-aumento di capitale essenziale alla sopravvivenza, il 79enne Giovanni De Censi è ai vertici da 36 anni: direttore generale, amministratore delegato, quindi presidente e dal 2016 presidente onorario. Alla Popolare di Sondrio, più robusta, Piero Melazzini ha operato ai vertici per 45 anni prima di lasciare a 84 anni, pochi mesi prima di morire, E Enrico Fabbri ha presieduto la Popolare di Lajatico (Pisa) dal primo choc petrolifero fino a dopo la crisi dell'euro.

Spiccano poi i fenomeni dinastici del Sud. La Banca Popolare Pugliese nelle varie incarnazioni viene guidata per 80 anni da un Primiceri, il padre Giorgio o il figlio Vito. La Popolare di Bari dopo 57 anni è alla terza generazione di leadership della famiglia Jacobini. Interessante anche il caso di Banca Popolare Etica: il fondatore di 19 anni fa è l'attuale presidente Ugo Biggeri, un ingegnere ambientale che da allora ha quasi sempre ricoperto cariche di vertice nel gruppo e oggi (in potenziale conflitto d'interessi) guida anche la società di gestione del risparmio a esso collegata.

In tutto fa quasi mezzo millennio di potere, e la lista potrebbe continuare. Alcune di queste aziende si trovano in un passabile stato di salute, ma nel complesso il nesso fra la lunghezza dei mandati al vertice e i dissesti bancari sembra evidente. Il passare del tempo radica reti di clientele locali, scambi di favori fra politici, notabili e manager e credito concesso a progetti improbabili. Spesso --- non sempre - ciò avviene in istituti popolari o di credito cooperativo, dove una testa vale sempre un voto e la tendenza dei presidenti a concedere prestiti facili ai propri (ri)elettori in assemblea porta poi ai default bancari. Così in Italia la ricchezza si è trasferita dai risparmiatori a certi debitori insolventi. Non a caso uno studio recente di Fabiano Schivardi, Enrico Sette e Guido Tabellini rivela ciò che era legittimo sospettare: nel Paese durante la crisi le impresezombie, quelle improduttive, hanno ricevuto relativamente più credito di quelle sane.



sonto documento e ad uso esclusivo del committente

Peso: 40%

Telpress

Edizione del: 18/12/17 Estratto da pag.: 5 Foglio: 2/2

I casi /2



Credito Cooperativo fiorentino Il leader di Ala (e senatore) Denis Verdini ne è stato presidente dal



1990 al 2010

Carige

L'ex presidente Giovanni Berneschi ha ricoperto ruoli di primo piano nell'istituto per 25 anni (fino al 2013)



Credito Valtellinese

Il presidente Giovanni De Censì ha ruoli di rilevo anche come dg e ad dal 1981: nel 1968 è entrato nell'istituto



Banca Padovana Credito Cooperativo

Nel 2011, dopo 25 anni nell'istituto, si dimette il presidente Leopoldo Costa

I casi /1



Veneto Banca Vincenzo Consoli ha lasciato nel 2015 dopo 17 anni: è stato direttore

generale e ad



Banca Popolare

di Vicenza Il presidente Gianni Zonin lascia a novembre 2015 dopo quasi 20 anni



Banca del Veneziano

Il presidente Amedeo Piva si dimette nel 2014 dopo un ventennio alla guida dell'istituto di credito



Banca Marche

Massimo Bianconi è stato direttore generale fino alla primavera 2012: è rimasto in carica per 11 anni e mezzo



Peso: 40%

Dir. Resp.: Luciano Fontana

Tiratura: 393,540 Diffusione: 387,811 Lettori: 2,364,000

Edizione del: 18/12/17 Estratto da pag.: 8 Foglio: 1/1

«Programma scritto o niente asse con FI» Ma su Salvini è gelo

Toti: la firma? L'importante è che sia chiaro

MILANO Matteo Salvini torna a chiedere la firma a Silvio Berlusconi. L'altro giorno la voleva sul «patto anti inciucio», ieri l'ha chiesta anche sul programma elettorale. Ospite di Lucia Annunziata a «1/2 ora in più», il leader leghista ha spiegato di voler «un programma comune» del centrodestra, precisando che senza di quello, «scritto nei suoi capisaldi, non c'è alleanza». Tra i punti indicati, al primo posto la modifica della legge Fornero: «Va cambiata in cinque mesi, non in 5 anni. Il governo di cui faccio parte deve impegnarsi per la cancellazione di quella legge: non ci sono trattative pos-

Il clima tra i (possibili) alleati era peggiorato dopo la sostanziale bocciatura da parte di Forza Italia del progetto di legge leghista contro gli sconti di pena agli stupratori, resta freddo: «Qualcuno --- ha os-servato ieri Salvini --- ha detto che non aveva capito il testo,

altri hanno detto che bisogna essere garantisti... Per questo è necessario firmare un contratto». Il leader leghista si dice comunque fiducioso: «Ritengo che Berlusconi firmerà». Quanto ai suoi futuri incontri con il Cavaliere, in televisione Salvini era stato asciutto: «Ci incontreremo per gli auguri di Natale, come è buona educazione». Più tardi, alla scuola di formazione politica della Lega, è apparso possibilista: «Se riusciremo anche a entrare nel merito del programma, tanto di guadagnato». Quanto alla leadership, il capo leghista ha ricordato che «l'accordo tra me e Berlusconi è che chi prende un voto in più indica il presidente del Consiglio. Io lo posso fare, mentre Berlusconi, purtroppo, per una sentenza al momento non lo può fare. Quindi chi sceglie Salvini e la Lega sa che sceglie per il futu-

Da Forza Italia risponde il governatore ligure Giovanni

Toti, che della Lega è considerato un amico. Ma anche lui è cauto: «Per me l'importante è che sia un patto chiaro, che sia scritto o no è poco importante». E ancora: «Fare un programma serio e presentarlo davanti agli elettori: questo è il patto scritto». In realtà, il fatto che il leader leghista continui a sottolineare la necessità di impegni firmati non preoccupa troppo Forza Italia, tutti considerano l'alleanza un percorso obbligato, anche per Salvini: «Il continuare a marcare la differenza peraltro gli fa perdere consenso, cosa che in quanto alleati non ci rallegra». In ogni caso, Berlusconi intende fare tutto il possibile per dare una mano ai centristi che domani presenteranno la «quarta gamba» del centrodestra. Secondo gli azzurri, saranno anche utili a evitare quel che è accaduto in Austria con la nomina dei nuovi ministri della destra spinta. Salvini, però, non condivide la preoc-

cupazione: «lo non vedo estremisti al governo. Heinz-Christian Strache, il leader Fpo, non lo è assolutamente: se controllare i confini è estremista, allora lo sono anche io».

Marco Cremonesi

La Lega e l'Austria «Strache non è affatto estremista, anch'io voglio controllare i confini»

Ci incontreper gli auguri di Natale. come è buona educazione



Tiratura: 393,540 Diffusione: 387,811 Lettori: 2,364,000

Edizione del: 18/12/17 Estratto da paq.: 19 Foglio: 1/1

Ianovra, no ai beni del Demanio agli Stati esteri

Il governo ritira l'emendamento. Diventa più veloce la riscossione delle pene pecuniarie affidata a Equitalia

ROMA Dopo l'emendamento che prevedeva l'arresto per chi violava i cantieri del Tap, dichiarato inammissibile dal presidente della Commissione Bilancio, è il governo a fare direttamente marcia indietro su un'altra sua proposta che ha infiammato ieri la discussione sulla legge di Bilancio alla Camera. Rientra infatti nel cassetto la norma che prevedeva la possibilità per il Demanio di cedere direttamente beni immobili a Stati esteri. Mentre in Commissione, in attesa di affrontare i temi più delicati della manovra, che vengono progressivamente accantonati e lasciati in coda, arriva una stretta piuttosto decisa sul recupero dei crediti di giustizia, cioè le pene pecuniarie comminate ai condannati di piccoli reati penali, ma anche gli oneri anticipati dall'erario per periti, custodi, testimoni.

La norma sul Demanio riguardava in realtà un solo immobile, un palazzo di via XX

settembre che interesserebbe il Qatar per una sede diplomatica. Il governo ha provato ieri a riformulare la proposta originaria, che era generale, poi ha preferito sgombrarla dal tavolo, considerandola inammissibile in quei termini.

Per favorire il recupero dei crediti di giustizia si prevede un monitoraggio molto più stretto delle procedure e un passaggio più veloce alla conversione della pena pecuniaria nel lavoro sostitutivo (non retribuito e per un giorno a settimana), o nella libertà vigilata. Tra il 2012 e il 2015 gli uffici giudiziari hanno affidato a Equitalia Giustizia circa 750 mila pratiche per un controvalore di 2,1 miliardi. Di questi crediti, finora, si è riusciti ad incassare solo il 4%: 82,5 milioni di euro.

L'esame della legge di Bilancio procede più lentamente del previsto tanto che a questo punto potrebbe slittare l'arrivo in Aula, atteso per domattina. I

temi più delicati sono ancora da discutere, e la seduta notturna di ieri della Commissione è saltata. Da oggi sarà una corsa contro il tempo per ottenere, dopo il via libera di Montecitorio, anche il sì del Senato evitando una convocazione tra Natale e Capodanno.

Ieri la Commissione ha approvato una norma che riduce gli obblighi dei concessionari autostradali per gli appalti di manutenzione esterni: basterà il 60% e non più l'80%, come prevede il codice degli appalti. Secondo il Pd, che ha presentato la proposta, la riduzione del tetto salva circa 3 mila lavoratori che rischiavano di perdere il posto. Via libera anche all'anticipo al 2018 dei fondi (58 milioni) per la messa in sicurezza dell'Autostrada A24,

che necessità di manutenzione urgente dopo i tre terremoti che l'hanno interessata. La Commissione, inoltre, ha deciso la destinazione degli 80 milioni di euro risparmiati quest'anno dalla Camera, proprio al Fondo per la ricostruzione del Centro Italia. La proposta aveva ricevuto il via libera unanime di Montecitorio. ma l'imputazione dei fondi era competenza del governo.

Oggi, come detto, si affronta il pacchetto lavoro, col governo che intende ridurre da 36 a 24 mesi la durata dei contratti a tempo determinato, e da 5 a 3 le possibili riconferme. La sinistra insiste anche per aumentare gli indennizzi in caso di licenziamento. Possibile che si sblocchi la vicenda degli scatti contrattuali per i professori universitari, oggetto di molti emendamenti. Altri capitoli da affrontare la web tax e la sanità, con il superticket e la tassa sul fumo.

> Mario Sensini IS REPODLIZIONE RISCRIATA

L'incasso

Il recupero dei crediti di Giustizia vale oltre 2 miliardi ma è stato incassato solo il 4%

L'agenda

@la discussione generale della legge di Bilancio 2018, inizialmente in programma alla Camera per le 9 di domani mattina. potrebbe essere rimandata di qualche ora oppure di un giorno a mercoledi mattina



La parola

DEMANIO

Il Demanio pubblico è l'ente cui fanno capo tutti i beni immobili appartenenti allo Stato. L'Agenzia del Demanio gestisce un patrimonio di circa 45.000 beni immobili per un valore complessivo di circa 60 miliardi di euro

La manovra 2018 LE SPESE E IL MANCATO GETTITO LE COPERTURE (in miliardi di euro) (in miliardi di euro) Clausole salvaguardia Iva e accise **15.7** Minori 0.3 Incentivi assunzione giovani spese Rinnovo contratti pubblici 1 1 Maggiori Spese incomprimibili 2 TOTALE entrate Incentivi piano Industria 4.0 0.5 circa 20 Maggior deficit Rifinanziamento lotta alla povertà 10,5 miliardi 0.5 Trasferimenti alle Province di euro Aumento esenzioni superticket sanitario 0.1 Decreto Conferma bonus bebè per i nati nel 2018 | 0,185 fiscale



Pesa: 37%



Dir. Resp.; Alessandro Barbano Tiratura: 45.426 Diffusione: 58.145 Lettori: 726.000 Edizione del: 18/12/17 Estratto da pag.: 3 Foglio: 1/1

Salvini, messaggio a Berlusconi «Io premier, lui non candidabile»

Forza Italia incalza il Carroccio ma restano le tensioni: «Saremo noi il primo partito»

Emilio Pucci

ROMA. A Salvini invia due messaggi. Il primo: «Pensi a prendere i voti. Nei sondaggi FI è ben oltre il 17%. Puntiamo ad andare al 25% ma la Lega più del 14% non va. Anzi togliendo il nome "Nord" ha perso consen-si». Il secondo: «Ogni forza politica del centrodestra presenterà il suo programma e il suo simbolo, solo dopo ci sarà un tavolo di confronto e si farà la sintesi». Berlusconi continua a non essere preoccupato dell'unità della coalizione, alza l'asticella, ritiene che si possa raggiungere il 45% ma allo stesso tempo l'obiettivo è quello di tenere a distanza il leader del Carroccio non rispondendo ai suoi diktat. «Senza una firma su un programma comune, l'alleanza non c'è», taglia corto il giovane Matteo. «Il centrodestra sarà a guida moderata, in Italia non è neanche immaginabile quello che sta succedendo in Austria. Si vince al centro», la reazione che filtra da Arcore.

Il ragionamento è sempre lo stesso. Ci

sono diverse proposte condivise, dalla flat taxall'immigrazione e al tema della sicurezza, ma - questa la linea dell'ex premier - no ad idee estremiste, «serve responsabilità, non si governa con politiche di destra». Per questo motivo domani battezzerà l'operazione portata avanti dall'ex ministro Costa, da Lupi, Zanetti, Fitto, Quagliariello, Tosi e Romano che puntano a radicalizzarsi sul territorio e a marcare dappertutto Salvini.

Lo scontro tra i due principali partiti del centrodestra sale di intensità ogni giorno di più. «Che facciamo, vinciamo le elezioni e poi il giorno dopo giriamo i pollici perché non sappiamo cosa fare? La legge Fornero va cancellata in cinque mesi, non in cinque anni, è la prima legge che cancelleremo. Mi ci sono impegnato e mi ci gioco la faccia», rilancia Salvini. «Chiunque voti la Lega avrà la certezza che non andremo mai a sostenere governi con il centrosinistra: noi - intima il segretario della Lega - inseriremo anche il vincolo di mandato e voglio un patto contro gli inciuci».

Il nodo da sciogliere è soprattutto l'atteggiamento nei confronti dell'Europa. Berlusconi alla riunione del Ppe di giovedì scorso ha assicurato ad Angela Merkel che impedirà il successo del M5S, ma anche che l'Italia dopo le urne non sarà un fattore destabilizzante per l'intero sistema. In caso di pareggio rimarrà Gentiloni, in caso di vittoria del centrodestra a palazzo Chigi «non andrà chi punta a far saltare le istituzioni europee», la promessa fatta dall'ex presidente del Consiglio alla Cancelliera. «Il prossimo governo - sottolinea invece Salvini - deve avere la forza e la voglia di ridiscutere tutti i parametri normativi e vincoli europei e questo dovrà essere scritto nel patto di governo. Il leader? Io posso fare il premier, Berlusconi al momento non è candidabile»

Con queste basi anche la partita sulle candidature alle regionali e alle Politiche (insettimana Ghedini e Giacomoni vedranno i coordinatori azzurri) è rinviata all'anno prossimo.

@ RIPRODUZIONE RISERVATA

Leader Matteo Salvini, segretario della Lega, punta alla premiership del centrodestra





Pesa: 18%

Telpress) Servizi d Media Montoring

IL MATTINO

Dir. Resp.: Alessandro Barbano Tiratura: 45,426 Diffusione: 58,145 Lettori: 726,000 Edizione del: 18/12/17 Estratto da pag.: 1,3 Foglio: 1/2

La politica Le alleanze per il dopo elezioni

«M5S al governo con chi ci sta»

Di Maio apre a Salvini e Grasso

Paolo Mainiero

S e non raggiungiamo il 40% ci prenderemo la responsabilità di assicurare un governo facendo appello a tutti i gruppi parlamentari», dice il candidato premier del M5s. Di Maio apre a due possibili interlocutori: Salvini e Grasso. > Apag. 3

Di Maio ora apre alle alleanze «M5S al governo con chi ci sta»

Il leader guarda a Lega e Grasso: «Vedremo i numeri»

Paolo Mainiero

Quando Luigi Di Maio sta per concludere l'intervista, in studio arriva Matteo Salvini. «Siete pronti per un confronto?», domanda Lucia Annunziata. «Vi saluto e vi ringrazio», risponde Di Maio che saluta e se ne va lasciando il leader della Lega a «In 1/2 ora in più» su Raitre. «Di Maio è un democristiano. Se uno è convinto della bontà delle proprie idee non ha paura di confrontarsi», ribatte Salvini. Finisce qui, ognuno per la sua strada. Eppure il faccia a faccia tra i due potrebbe tenersi, non prima ma dopo le elezioni se nessuna forza o coalizione riuscisse a ottenere la maggioranza assoluta. «Se non raggiungiamo il 40 per cento ci prenderemo la responsabilità di assicurare un governo», spiega il candi-dato premier del M5s. Di Maio è convinto che il movimento sarà il primo partito e che spetterà a lui l'incarico. «Faremo un appello a tutti i gruppi parlamentari per chiedergli di votare la fiducia sui temi. Ci incontreremo alla luce del sole per spiegare quali saranno i nostri obiettivi», aggiunge Di Maio.

Uno dei possibili interlocutori del M5s potrebbe essere proprio la Lega. Del resto, lo stesso Salvini ha più volte ripetuto che in caso di stallo post-elettorale, «se proprio dovessi chiamare qualcuno, non chiamerei mai Gentiloni e Renzi, piuttosto chiamerei Beppe Grillo». L'altro destinatario di un possibile appello di Di Maio è Liberi e uguali. A unire il movimento e la nuova formazione di sinistra è il forte anti-renzismo. Inoltre, il dialogo con il M5sè un vecchio pallino di Bersaniche nel 2013 provò in tutti i modi a convincere i cinque stelle a sostenere un suo governo. Di Maio, dal canto suo, non si sbilancia. «Se mi chiedete di Grasso o Salvini, non posso rispondere perchè non so quanti parlamentari avranno», dice. Ma, aggiunge, «spero di avere i numeri sufficienti per riuscire a fare un governo cinque stelle». E conferma che prima delle elezioni sarà presentata la squadra di governo. «Sarà una squadra patrimonio del Paese, non del M5s», saranno «persone competenti e con un'alta sensibilità politica».

Il caso banche è il tasto sul quale Di Maio insiste. «Il Pd sta affondando come il Titanic. Non è coinvolta solo la Boschi, che è la punta dell'iceberg. Qui ci sono Verdini, Berlusconi, Ghizzoni. Quanto è coinvolto lo Stato nella vicenda banche? Una parte dello Stato è ricattabile? Questo scandalo farà crollare la seconda repubblica». Sulla ricandidatura della Boschi dice: «È una scelta del Pd, anche abbastanza autolesionistica dal punto di vista elettorale. Ma sono affari loro». Sulla governance del sistema bancario, Di Maio spiega che il governatore di Bankitalia «non deve essere appannaggio del governo ma va eletto come il presidente della Repubblica ad ampia maggioranza in modo che non debba ringraziare nessuno». Quanto al

programma, Di Maio contesta il metodo con cui sono stati erogati gli 80 euro, «ignobile perchè si mette in busta paga il bonus», e propone di rivedere gli scaglioni Irpef e aumentare gli sgravi per



Peso: 1-4%,3-31%

Edizione del: 18/12/17 Estratto da pag.: 1.3 Foglio: 2/2

andare oltre gli 80 euro. «Presenteremo questa riforma che aiuta il ceto medio e aumenta la non-tax area per chi è in difficoltà», dice il leader del M5s.

Non manca una polemica interna al movimento, questa volta provocata dalla decisione del sindaco di Pomezia Fabio Fucci di candidarsi per la terza volta con una lista civica. «Noi - spiega Di Maio - ab-

Il siparietto Luigi sfugge al confronto in televisione e il segretario leghista lo bacchetta «È un Dc»



La lite Solidarietà a Fn, via dalla Cgil

Parole di solidarietà scritte su Facebook e indirizzate a Forza Nuova sono costate a un 41 enne di Forli dipendente di una ditta privata e per 13 anni componente della direzione provinciale della Fillea-Cgil -l'espulsione dalla Cail, In un comunicato a cui viene acclusala lettera inviata nei giorni scorsi al sindacalista, anche Forza Nuova ha commentato il fatto.

biamo due, tre regole, e tra queste c'è la regola dei due mandati che non è in discussione. Il sindaco di Pomezia non è in linea con il movimento e quindi si autoesclude».

6 RIPRODUZIONE RISERVATA



Enrico Rossi Liberi e uguali vuole rappresentare una sinistra forte e di governo e non una forza velleitaria che lancia solo accuse



Paolo Romani In tanti chiedono di tornare in Forza Italia, noi non chiuderemo le porte a nessuno ma valuteremo coerenza e comportamenti



Peso: 1-4%, 3-31%

Dir, Resp., Mario Calabresi Tiratura: 289,219 Diffusione: 339,543 Lettori: 2,355,000 Edizione del: 18/12/17 Estratto da pag.: 1-3 Foglio: 1/4

Fake news sul web metà degli italiani è stata ingannata

Sondaggio: un quarto le ha pure rilanciate Banche, Ghizzoni pronto a confermare: Boschi mi parlò di Etruria, ma senza pressioni

Gli italiani e le "bufale" in Rete

Secondo Demos-Coop, metà degli italiani ha creduto a una notizia letta su Internet, che poi si è rivelata falsa. Solo il 22% dice di non essere mai stato ingannato, mentre il 34% è convinto che in Rete l'informazione sia più libera. E se metà degli italiani ha creduto alle "bufale" del web, un quarto le ha addirittura rilanciate.

Il caso Boschi

Mercoledì la commissione d'inchiesta sulle banche sentirà Federico Ghizzoni, ex ad di Unicredit che per la prima volta parlerà dei colloqui con Maria Elena Boschi sul destino di Banca Etruria. Ghizzoni dovrebbe confermare l'incontro con l'allora ministra, senza però considerarlo come una forma di pressione.

Le candidature di Liberi e Uguali Pietro Grasso sarà candidato a Roma, Laura Boldrini a Milano e forse a Torino. Oggi e domani Liberi e Uguali riunisce il coordinamen-

ri e Uguali riunisce il coordinamento per decidere uno schema di candidature. E spuntano la nipote di Prodi e il fratello di de Magistris.

15 Stelle e le prove di alleanza

Non passerà solo dai temi l'alleanza di governo che il M5S è pronto a fare dopo le elezioni. I 5 Stelle cercano nomi inattaccabili per convincere Mattarella e le forze politiche di cui serviranno i voti.

da pagina 2 a pagina 11

Osservatorio Demos-Coop

FRA BUONE, CATTIVE E FALSE NOTIZIE



presente documento e ad uso estrusivo del commistente.

Pesa: 1-21%,2-52%,3-37%

Edizione del: 18/12/17 Estratto da pag.: 1-3 Foglio: 2/4

Ilvo Diamanti

ran parte degli italiani, ormai, si informa prevalentemente, se non solo, su Internet. E, in misura sempre più larga, attraverso i social-media. È ciò che emerge dall'indagine condotta da Demos-Coop nei giorni scorsi. Così, anche la dis-informazione corre veloce, lungo gli stessi canali. Alle News si affiancano, talora si sovrappongono e si sostituiscono le fake-News. D'altronde, la Rete è accessibile a tutti. Uno strumento di

comunicazione democratica. Fin troppo, forse, Perché tanto libero da essere poco controllato. Da ciò i problemi. Che da qualche tempo vengono sollevati e denunciati, come origine di interferenze che avrebbero condizionato avvenimenti internazionali e nazionali di grande importanza. Fra tutte: le elezioni americane, a favore di Trump. Ma avrebbero interferito, si è detto, anche su quelle italiane. In diverse occasioni. I responsabili sarebbero "produttori di fake", che agiscono in alcuni luoghi protetti.

continua alle pagine 2 e 3 »

Fake news, cresce l'allarme Beffato un italiano su due

Al 56 % è capitato di considerare vera una notizia letta su internet che poi si è rivelata falsa Il 23 per cento ha condiviso in rete contenuti per scoprire successivamente che erano infondati

> → segue dalla prima pagina ILVO DIAMANTI, ROMA

Per prima la Russia, Tuttavia non avrebbero potuto condizionare gli orientamenti della società se non si fosse verificata, in pochi anni, una vera rivoluzione nelle pratiche e nei sistemi di informazione e di formazione dell'Opinione Infatti, per informarsi, dieci anni fa, il 30% degli italiani (intervistati) utilizzava, ogni giorno, i quotidiani cartacei. Il 25% consultava internet. Oggi il rapporto si è rovesciato. In misura molto marcata. Il 63% si informa attraverso internet. Sempre più, anzi, soprattutto, attraverso lo smartphone. Il 58% di essi: è sempre connesso. Con il telefonino fra le mani. Dovunque. Solo il 17%, invece, si informa attraverso i giornali "di carta". Questo "rovesciamento". in effetti, si è consumato in un periodo molto breve. In particolare: negli ultimi anni. Il ricorso a internet, nel biennio 2014-15, era già salito quasi al 50%. Pressoché il doppio rispetto ai quotidiani di carta, nel frattempo scesi al 24-26%. Ma negli ultimi due anni il

distacco si è accentuato ulteriormente. E oggi, nel 2017, è divenuto quasi un abisso: 63% su internet, 17% su carta, I giornali, cioè, continuano ad essere consultati. Ma in tempo reale, su internet. Gli altri media hanno tenuto le loro posizioni. La televisione: davanti a tutti gli altri. Consultata quotidianamente da oltre 8 italiani su 10. E quindi sempre importante, per (in)formare l'opinione pubblica. Poi la radio. Il medium che continua ad essere considerato più affidabile. Ma la rete ha occupato spazi sempre più ampi. In settori di popolazione sempre più estesì e trasversali. Fra i giovani e non solo. Utilizzando il traino dei Social Media, Destinati a divenire presto il crocevia di ogni comunicazione e di ogni informazione. (Lo documenta, in modo efficace, un recente studio di Vittorio Meloni, pubblicato da Laterza: "Il crepuscolo dei Media"). Così, le informazioni tendono a diffondersi e a venire diffuse in modo rapido. Anzi: im-mediato. Scavalcando mediazioni e media. Ma, di conseguenza, anche i controlli. Che vengono

affidati agli stessi canali. La rete e social-media. Tutti, cioè, possono controllare tutti. E tutti, al tempo stesso, possono entrare nella rete. Introducendo e diffondendo informazioni. Immediate, Difficili da controllare, Anche perché, in rete, talora, anzi, spesso, la news, la novità, ha valore in sé. La verifica; verrà dopo. Perché domaní è un altro giorno. Si vedrà. Così, oggi, metà degli italiani ammette di aver creduto "vera" una notizia letta su internet, che poi si è rivelata "falsa". Ma solo il 22% afferma di non essere mai stato "ingannato". In particolare: coloro che in rete ci

vanno in modo saltuario. E, per

questo, sono meno esposti ai

Tuttavia, internet non è solo il

messaggi che vi circolano.



to a ad uso disclusivo del committente

Peso: 1-21%, 2-52%, 3-37%

Edizione del: 18/12/17 Estratto da pag.: 1-3 Foglio: 3/4

luogo dell'inganno, ma, per sua natura, anche della de-mistificazione. Dell'auto-controllo. D'altra parte, un italiano su tre (34%) considera Internet il canale dove l'informazione circola "più libera e indipendente". Il 44% dichiara di avere fiducia, nella rete. Un dato in crescita di 7 punti, negli ultimi due anni, dopo un periodo di declino. successivo al 2013. Probabilmente dettato da giudizi e pregiudizi politici. Visto il collegamento immediato con il risultato del M5s alle elezioni politiche di quell'anno. Gli elettori dei 5s. peraltro, sono fra quelli che ammettono, in maggior misura, di aver creduto nelle "False notizie" che circolano in rete. Rilanciandole, a loro volta. Lo

stesso si osserva tra i più giovani. Perché la confidenza con internet espone alle fake news. Ma. al tempo stesso. fornisce strumenti e competenze per farvi fronte. Prima degli altri. Così, se circa metà degli italiani sostiene di essere caduto nella trappola, per la precisione, nella "rete" delle fake news, quasi altrettanti riconoscono di averle riconosciute - e demistificate con lo stesso - e "nello" stesso mezzo. Cioè, in rete. Su internet. Il rischio maggiore, per questo, è che le voci infondate si riproducano con "altri media". In particolare, la tivù. Il cui pubblico "esclusivo" è anche il meno attrezzato a riconoscerle. Comunque, a esercitare la "sfiducia preventiva", Per questo motivo, mentre ci-

avviciniamo alla campagna elettorale, e anzi ci siamo già entrati, è meglio "diffidare". Valutando con attenzione, quel che passa sulla rete. Ma anche in tv e sui media "tradizionali". I quali, tradizionalmente, rilanciano - e amplificano - i messaggi che promettono più audience. Falsi o veri, si vedrà. Più avanti. Al tempo stesso, a maggior ragione, c'è bisogno di Osservatori che vigilino non solo sulla "Par condicio", ma sulla "verità" delle news Per evitare, oggi più che mai, di entrare in un clima d'opinione e, dunque, in un clima elettorale, inquinato. Da false notizie, falsi sondaggi, false rappresentazioni. Fino a produrre una fake campaign...

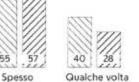
Il sondaggio

GLI ITALIANI E INTERNET (valori %) Non usa internet Tutti i ajorni 22 Saltuariamante Tutti i giorni con il telefonino/ smartphone Usa Internet (78%) HA CONSIDERATO VERA UNA FAKE NEWS Nell'ultimo anno le è capitato di considerare vera una notizia letta su internet o sui social network che poi si è rivelata una notizia falsa, una fake news? (valori %) Raramente B ///// 27 ///// 16 *.*.* 22 *.*.*. 22 Qualche volta Mai considerata vera una fake news Considerata vera una fake news (56%)

Ha condivisor take news

Fake news, web e fiducia (valori %)

☐ Ha scoperto che si trattava di una fake news nei NEW MEDIA
☐ Ha fiducia nei SOCIAL MEDIA (molta+moltissima)



44 20 Raramente



Mai condiviso una fake news in rete

Condiviso una fake news In rete

Fonte: Sondaggio Demos - italiani,coop, Dicembre 2017 (base: 1316 casi)



Prima di scoprire che si trattavano di fake news aveva già concluso le notizie su internat/social network? (valori %)

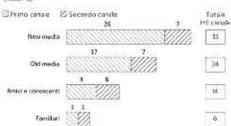
Fonte: Sondaggio Demos - Coop, Dicembre 2017 (base: 1316 casi)

Mai condisiso fake news

HA CONDIVISO FAKE NEWS

DOVE HA SCOPERTO FAKE NEWS

Qual sono i canali principal attraverso i qual ha scoperto che si trattava di una notizia faisa, una faisa news? Me ne può indicare un atro? (valori Sc)



* Il complemento a IGO sono coloro che: 1) Non usano internet; 2).
Non hanno mai considerato vers une fake news; 3) Non repondono.



Peso: 1-21%,2-52%,3-37%

Edizione del: 18/12/17 Estratto da pag.: 1-3 Foglio: 4/4

CREDERE E CONDIVIDERE FAKE NEWS: UN PROFILO

Fake news	
	ta vera 🗵 Condivisa
% spe	sso+qualche volta
Tutti	10 /////
Genere	arresonate.
Maschi	40 <u> </u>
Femmine	40 (1111)
Classe d'età	
15-24 anni	11 777772
25-34 anni	63 (1) (1) (1) (1) (1) (1) (1) (1) (1) (1)
35-44 anni	49 (
45-54 anni	52 (1) (1) (1) (1) (1) (1) (1) (1) (1) (1)
55-64 anni	40 <u></u>
65 anni e oltre	10 (\(\) 2 (\)
Titolo di studio	
	7 555
Basso	0
Medio	42 (11) (12) (12) (13) (13) (13) (13) (13) (13) (13) (13
Alto	49
Elettori dei principali pa	rtiti
PD	33 <u>(</u>
FI	49
Lega Nord	37 ATTION TO THE TOTAL THE TOTAL TO THE TOTAL THE TOTAL TO THE TOTAL THE TOTAL TO T
M5S	52 4 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Uso di internet	
Saltuariamente	40 ((((((((((((((((((((((((((((((((((((
Tutti i giorni	44
Tutti i giorni con il telefonino/smartphone	54 ((())))))))))))))))))))))))))))))))))

Fonte: Sondaggio Demos - italiani.coop, Dicembre 2017 (base: 1316 casi)

Dir. Resp.: Mario Calabresi Tiratura: 289,219 Diffusione: 339,543 Lettori: 2,355,000 Edizione del: 18/12/17 Estratto da pag.: 11 Foalio: 1/1

Grasso in lizza a Roma, Boldrini a Milano

Le liste LeU alle politiche. L'idea di schierare la nipote di Prodi contro Delrio nel collegio di Reggio Emilia Tensione a Napoli per la candidatura del fratello del sindaco De Magistris. Scende in campo anche Anna Falcone

GIOVANNA CASADIO, ROMA

Pietro Grasso di sicuro candidato a Roma nell'uninominale e a capo della lista proporzionale ma probabilmente al Senato. Laura Boldrini a Milano e forse a Torino nel collegio della Camera. Anche se tutti, nella sinistra di Liberi e Uguali (come del resto nel Pd) negano di stare compilando le liste, sono già giorni cruciali. Oggi e domani la sinistra riunisce coordinamento e tavolo proprio per decidere uno schema di massima di candidature. E cominciare a sciogliere i

A Napoli, ad esempio c'è la possibilità di una candidatura di Claudio De Magistris, fratello del sindaco Luigi. Sarebbe un bel colpo per la sinistra di Grasso avere l'appoggio indiretto di DeMa. Ma la corsa che sembrava quasi certa è ora in caduta e pochi ci scommettono. Colpa della tensione tra i dalemiano Massimo Paolucci, plenipotenziario di LeU in Campania e il sindaco di Napoli. D'altra parte in Campania correrà anche Antonio Bassolino, Saranno candidati pure Guglielmo Epifani, l'ex sindacalista e segretario dem, Arturo Scotto, Aniello Formisano, Michela Rostan, Collegi affollati di big. dove l'altra carta a sorpresa della sinistra dovrebbe essere quella del magistrato Franco Ro-

Il puzzle non è di facile composizione per LeU. Soprattutto pensando al futuro. A sinistra e tra i dem la spiegano così; se si va con le candidature à la guerre comme à la guerre, sarà difficile post elezioni una ricomposizione e una collaborazione. Vasco Errani, l'ex presidente della Regione Emilia Romagna e commissario per il terremoto, potrebbe quindi preferire alla candidatura a Ravenna il collegio della bassa modenese-alto ferrarese (cosiddetto collegio terremoto), evitando la disfida con Alberto Pagani, della sinistra dem. Pierbuigi Bersani sarà certamente candidato in Lombardia (Brescia-Bergamo), ancora incerta la corsa a Bologna, dove sarebbe una lotta fratricida se il Pd gli contrapponesse Piero Fassino. Per restare nella roccaforte del centrosinistra, a Reggio Emilia, a Graziano Delrio ministro dem ed ex sindaco della città, LeU cercherà di contrapporre Silvia Prodi. Sempre che riesca a convincere la nipote di Prodi, consigliera regionale.

Nel Pd, nei giorni scorsi sono stati sentiti i segretari regionali che hanno sollevato la questione dei competitors e quella dei collegi uninominali sicuri da assegnare ai centristi come Pier Ferdinando Casini, Beatrice Lorenzin. LeU potrebbe a quel punto avvantaggiarsene, e lo sa, La sinistra ha un'altra candidatura in carniere; è quella di Anna Falcone, la leader del Movimento del Brancaccio che, dopo essersi sfilata, sembra ripensarci. A Milano certa è la candidatura di Pippo Civati, leader di Possibile e di Francesco Laforgia, capogruppo alla Camera. A Bari quel-

la di Nicola Fratoianni di Sinistra italiana. In Basilicata c'è Roberto Speranza, uno dei fondatori della nuova sinistra. Tutti e tre saranno anche a capo di più listini del proporzionale. Aperta la partita in Toscana, terra renziana. La cugina di Renzi, Elisa Simoni è in campo, così come l'ex sindaco di Pisa, Paolo Fontanelli. In Sicilia Grasso vuole Pietro Bartolo il medico di Lampedusa. In Veneto l'ex ministro e eurodeputato Flavio Zanonato si candida nell'uninominale per trainare voti.

L'ex governatore Errani forse non corre a Ravenna per evitare lo scontro con l'orlandiano Alberto Pagani

IERI DA FAZIO



Bonino mostra il simbolo in ty «Non vi dimenticate. Votatemi». Emma Bonino mostra il simbolo della sua lista Più Europa nel corso di Che tempo che fa. Una mossa che coglie di sorpresa anche Fazio.





Peso: 44%



Dir. Resp.: Mario Calabresi Tiratura: 289,219 Diffusione: 339,543 Lettori: 2,355,000 Edizione del: 18/12/17 Estratto da pag.: 11 Foglio: 1/1

Liberi e Uguali

Grasso in lizza a Roma, Boldrini a Milano

Le liste LeU alle politiche. L'idea di schierare la nipote di Prodi contro Delrio nel collegio di Reggio Emilia Tensione a Napoli per la candidatura del fratello del sindaco De Magistris. Scende in campo anche Anna Falcone

GIOVANNA CASADIO, ROMA

Pietro Grasso di sicuro candidato a Roma nell'uninominale e a capo della lista proporzionale ma probabilmente al Senato. Laura Boldrini a Milano e forse a Torino nel collegio della Camera. Anche se tutti, nella sinistra di Liberi e Uguali (come del resto nel Pd) negano di stare compilando le liste, sono già giorni cruciali. Oggi e domani la sinistra riunisce coordinamento e tavolo proprio per decidere uno schema di massima di candidature. E cominciare a sciogliere I nodi.

A Napoli, ad esempio c'è la possibilità di una candidatura di Claudio De Magistris, fratello del sindaco Luigi. Sarebbe un bel colpo per la sinistra di Grasso avere l'appoggio indiretto di DeMa. Ma la corsa che sembrava quasi certa è ora in caduta e pochi ci scommettono. Colpa della tensione tra i dalemiano Massimo Paolucci, plenipotenziario di LeU in Campania e il sindaco di Napoli, D'altra parte in Campania correrà anche Antonio Bassolino, Saranno candidati pure Guglielmo Epifani, l'ex sindacalista e segretario dem, Arturo Scotto, Aniello Formisano, Michela Rostan. Collegi affoliati di big, dove l'altra carta a sorpresa della sinistra dovrebbe essere quella del magistrato Franco Roberti.

Il puzzle non è di facile composizione per LeU. Soprattutto pensando al futuro. A sinistra e tra i dem la spiegano così: se si va con le candidature à la guerre comme à la guerre, sarà difficile post elezioni una ricomposizione e una collaborazione. Vasco Errani, l'ex presidente della Regione Emilia Romagna e commissario per il terremoto, potrebbe quindi preferire alla candidatura a Ravenna il collegio della bassa modenese-alto ferrarese (cosiddetto collegio terremoto), evitando la disfida con Alberto Pagani, della sinistra dem. Pierluigi Bersani sarà certamente candidato in Lombardia (Brescia-Bergamo), ancora incerta la corsa a Bologna, dove sarebbe una lotta fratricida se il Pd gli contrapponesse Piero Fassino. Per restare nella roccaforte del centrosinistra, a Reggio Emilia, a Graziano Delrio ministro dem ed ex sindaco della città, LeU cercherà di contrapporre Silvia Prodi. Sempre che riesca a convincere la nipote di Prodi, consigliera regionale.

Nel Pd, nei giorni scorsi sono stati sentiti i segretari regionali che hanno sollevato la questione dei competitors e quella dei collegi uninominali sicuri da assegnare ai centristi come Pier Ferdinando Casini, Beatrice Lorenzin. LeU potrebbe a quel punto avvantaggiarsene, e lo sa. La sinistra ha un'altra candidatura in carniere: è quella di Anna Falcone, la leader del Movimento del Brancaccio che, dopo essersi sfilata, sembra ripensarci. A Milano certa è la candidatura di Pippo Civati, leader di Possibile e di Francesco Laforgia, capo-

gruppo alla Camera. A Bari quella di Nicola Fratoianni di Sinistra italiana. In Basilicata c'è Roberto Speranza, uno dei fondatori della nuova sinistra. Tutti e tre saranno anche a capo di più listini del proporzionale. Aperta la partita in Toscana, terra renziana. La cugina di Renzi, Elisa Simoni è in campo, così come l'ex sindaco di Pisa, Paolo Fontanelli. In Sicilia Grasso vuole Pietro Bartolo il medico di Lampedusa. In Veneto l'ex ministro e eurodeputato Flavio Zanonato si candida nell'uninominale per trainare voti.

L'ex governatore Errani forse non corre a Ravenna per evitare lo scontro con l'orlandiano Alberto Pagani

IERI DA FAZIO



Bonino mostra il simbolo in tv «Non vi dimenticate. Votatemi». Emma Bonino mostra il simbolo della sua lista Più Europa nel corso di Che tempo che fa. Una mossa che coglie di sorpresa anche Fazio.



residente del Senato Piero Grasso e la presidente della Camera Laura Bolinio



Peso: 44%

